

**L'UNITA' GRATIS**  
PER IL MESE DI DICEMBRE  
a tutti i nuovi abbonati annui per il 1961

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**ACCANTITI COMBATTIMENTI**  
**NELLE VIE DI VIENTIANE**

In IX pagina le informazioni

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 347

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1960

**SI RIBELLI DI FRONTE AL DELITTO LA COSCIENZA DI OGNI UOMO CIVILE**

## Rivolta e massacro nella Casbah accerchiata e isolata dal mondo

**Attraverso la censura francese passano solo messaggi laconici e monchi - Ieri mattina l'esercito francese è stato lanciato contro il quartiere musulmano - I morti sarebbero duemila, dichiara il ministro algerino all'ONU - Manifestazioni di protesta in tutto il mondo**

### Che succede nella Casbah?

Che cosa accade nella Casbah? Nelle ultime ore abbiamo sentito crescere in noi, angoscioso, questo interrogativo. La città da tre giorni è isolata, stretta in un cerchio di ferro. Le notizie che filtrano da Algeri sono laconiche, sminuzzate, troncate dalla censura. Tutte hanno un suono sinistro. La loro stessa contraddittorietà è una campana d'allarme. Sentiamo che tutta una popolazione è inasprita. Si dice che l'esercito francese è penetrato fra le abitazioni. Sappiamo che dalla Casbah giungono urla, spari. Il massacro, dunque, continua. Il ministro algerino all'ONU afferma che i morti sono duemila. La tragedia ha assunto proporzioni infantili: ed essa si svolge sotto i nostri occhi, a poca distanza dal nostro paese, nel mezzo di questo nostro secolo. La guerra d'Algeria — lo sappiamo — è una guerra nascosta. «Noi siamo la Gheslapi capiti? La Gheslapi mi sentito parlare della Gheslapi?» urlavano i torturatori, i parassiti, i prigionieri delle «ville tristi» di Algeri. Diecentomila persone rischiano di morte, dice ogni l'appello di Ferhat Abbas.

### Dispacci da Algeri

Ecco nella loro drammatica successione alcuni dispacci di agenzia filtrati attraverso le maglie della censura colonista di Algeri. Alle 4,12 dell'altra notte l'ANSA diffonde il seguente dispaccio: «Ansa 16 - Fermento nella Casbah Algeri, 14 (Ansa-Reuter)». Alle del mattino (ora italiana) la Casbah era in fermento: i musulmani percorrevano e continuavano a percorrere le vie del quartiere arabo recando bandiere del FLN e inneggiando all'Algeria musulmana. Dalle terrazze delle case le donne incitavano gli uomini a reagire quando rinforzi di polizia sono stati inviati nella zona per impedire che l'agitazione si estendesse ai quartieri europei. Sembra che la dimostrazione durerà tutta la notte.

Alle ore 8,29 un altro dispaccio: «Ansa 44 - seg. Ansa 16 - Fermento nella Casbah (2) - Algeri, 14 (Ansa - AFP)». La zona della Casbah è stata questa mattina completamente bloccata e nessuno può uscire. Alle 9,34: «Ansa n. 53 - (seg. Ansa 44) - Fermento nella Casbah (3) - Algeri, 14 (Ansa - AFP)». Da fonte autorizzata si apprende che incidenti sconvolgenti nella Casbah hanno fatto parecchie vittime. Alle 10,23: «Fermento alla Casbah (5) - Algeri, 14 (Ansa - AFP)». Un comunicato delle autorità militari francesi dichiara che le forze dell'ordine sono penetrate questa mattina alle 9,15 nella Casbah di Algeri. Alle 13,23, dall'Associated Press: «Algeri, 14 (AP)». Una folla urlante di circa 5.000 musulmani si è formata oggi nella Casbah di Algeri ed ha percorso i margini del quartiere sfidando la guardia zuava che lo circonda completamente. Alle 17, dalla Associated Press: «Intanto le donne musulmane, dai balconi e dai terrazzi esterni delle case incitavano i loro uomini alla rivolta con il tradizionale grido di "Yu, yu, yu"». «Qualcuno ha detto a due giornalisti dell'AP che durante i disordini della notte i soldati zuavi hanno ucciso e ferito molte persone». «Le ambulanze hanno fatto la spola continuamente fra la Casbah e l'ospedale, trasportando i feriti». «Un elicottero compiva giri lenti in cielo, sulla Casbah sigillata dal cordone militare, compressa come una pentola in ebollizione». «Un portavoce ufficiale francese ha detto che vi sono state parecchie vittime durante i tumulti durati tutta la notte nella Casbah». Alle ore 18, l'agenzia Italia trasmette una corrispondenza dalla Casbah nella quale, dopo aver riferito di aver raccolto testimonianze su «uccisioni e arresti», scrive: «Fin dal nostro primo ingresso in questo quartiere ci siamo imbattuti in piccoli gruppi di musulmani che scandivano insistentemente un solo slogan: "Abbas al potere"». Quando siamo stati riconosciuti per giornalisti, stamperci alcuni giovani musulmani hanno voluto porci in un vicino caffè per sapere, sapere, sapere come (Continua in 10 pag. 8 col.)

La pianta di Algeri



ALGERI — Una folla di algerini manifesta per il FLN in una via della Casbah

COMUNICATO DELLA  
SEGRETARIA DEL P.C.I.

### Far cessare il massacro!

La Segreteria del Partito Comunista Italiano esprime il suo sdegno e la sua protesta per i barbari massacri compiuti dalle truppe e dalla polizia dei colonialisti francesi. Essa intende innanzi tutto manifestare la sua ammirazione per l'indomito popolo algerino, per gli eroici combattenti della Armata di liberazione nazionale, per i cittadini, le donne e i giovani che hanno manifestato sotto la libera bandiera della nuova Algeria; saluta riverente le vittime dei colonialisti; addita al disprezzo degli italiani i responsabili degli eccidi e coloro che tentano di giustificarli.

La Segreteria del P.C.I. condivide l'emozione e la preoccupazione di tutti i sinceri democratici di fronte alle brutali violenze del colonialismo francese e ai pericoli che ne derivano. Agli italiani di ogni parte politica e religiosa, che in questi giorni manifestano i loro sentimenti in favore dell'indipendenza algerina e chiedono un'azione del governo per arrestare la mano dei colonialisti francesi, va il plauso e la collaborazione dei comunisti. Ai giovani, che nella nobile azione per la indipendenza algerina riaffermano gli ideali di libertà e di antifascismo che hanno animato la Resistenza al disprezzo delle frontiere nazionali, la Segreteria del P.C.I. assicura l' incondizionata solidarietà e l'appoggio all'iniziativa unitaria in atto.

I massacri compiuti in Algeria indicano a quali delitti è pronto a giungere l'imperialismo nel tentativo disperato di sfuggire alla crisi mortale che lo attanaglia. Si ripropone perciò con estrema urgenza la necessità di una lotta per l'instaurazione di nuove relazioni internazionali basate sul riconoscimento effettivo dell'indipendenza e della sovranità dei popoli, su rapporti politici, economici e culturali di amicizia e pacifica collaborazione tra i paesi europei e i nuovi paesi indipendenti. Questa è la via per evitare non solo il proseguimento di eccidi e persecuzioni come quelli che da oltre sei anni insanguinano l'Algeria, ma per allontanare l'accentuato pericolo di conflitti internazionali e di involuzione reazionaria nei paesi europei.

I colonialisti francesi, che già da anni utilizzano l'appoggio politico, finanziario e militare delle altre potenze atlantiche per condurre la guerra d'Algeria, sono alla testa di una vera e propria congiura internazionale contro la democrazia europea. L'appoggio aperto di cui gli «ultra» francesi godono nella Spagna di Franco la solidarietà che essi trovano nei fascisti tedeschi e italiani, nei colonialisti belgi e portoghesi sono fatti politici significativi, gravidi di concreti pericoli per tutti gli italiani che si battono perché gli algerini abbiano l'indipendenza, non si battono solo per la libertà di un popolo oppresso, e per sventare una minaccia alla pace mondiale, ma per difendere le nostre stesse libertà e il nostro avvenire democratico. Non può più essere tollerato, dalla coscienza na-

200.000 accerchiati

### Appello al mondo di Ferhat Abbas

Ricostruita sulla base di testimonianze la cronaca di due giorni alla Casbah - Sdegno in tutti i paesi

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, 14 — «Duecentomila persone, i musulmani di Algeri, sono circondate nella Casbah dalle truppe francesi che le sottopongono a grave massacro». Questo è l'agghiacciante richiamo alla realtà algerina contenuto nel messaggio che il primo ministro del governo provvisorio dell'Algeria, Ferhat Abbas, ha inviato ieri sera a numerose personalità mondiali, fra le quali Krusciiov e il primo ministro della Repubblica popolare cinese, Ciu En-lai. L'appello di Ferhat Abbas ha il significato di una domanda che tutte le persone civili, in ogni parte del mondo, si pongano da quarantott'ore: che cosa può essere fatto, che cosa si deve fare per far cessare questo delitto di genocidio del popolo algerino? Per questo il leader algerino chiede aiuti e solidarietà ai popoli di tutto il mondo.

L'URSS, apprendiamo, ha già rivolto un monito alla Francia perché cessi le sue azioni contro gli algerini. Ciu En-lai ha inviato a Ferhat Abbas una risposta nella quale si afferma: «Signor primo ministro, noi esprimiamo, governo e popolo cinese, l'infinita indignazione e la più energica protesta contro le atrocità dei colonialisti francesi e attestiamo la nostra solidarietà con l'Algeria libera».

Occorre agire presto — ha chiesto d'altra parte il segretario della Lega Araba all'ONU, Husayn — per fermare il massacro. Lo confermano — con eloquente traduzione — RUBENS TEDESCHI

### Monito dell'URSS alla Francia: cessare il genocidio!

LONDRA, 14. — L'Unione Sovietica ha rivolto un serio monito al governo francese invitandolo a desistere dal tentativo di imporre il suo volere al popolo algerino, con la forza delle armi. «Lo sterminio in massa — dice questa sera la Tass — di pacifici cittadini algerini ha causato grave indignazione nel mondo intero, compresa la Francia. Il popolo sovietico condanna queste azioni criminali e chiede l'immediata cessazione delle azioni armate contro i patrioti algerini».

Radio Mosca ha poi annunciato che Ferhat Abbas, leader del governo algerino ha inviato un appello a Krusciiov chiedendogli «di fare il possibile per fermare il genocidio degli algerini». La URSS ha riaffermato la sua solidarietà al popolo algerino in lotta.

### Per lo sciopero dei giornalisti

### Sabato e domenica non escono i giornali

L'annunciato sciopero nazionale dei giornalisti italiani, della durata di 48 ore, verrà attuato a partire dalle ore 6 antimeridiane di domani, venerdì 15 dicembre, sino alle ore 6 antimeridiane di domenica 18 dicembre. La decisione è stata presa

ieri dal Comitato ristretto, composto da membri del Consiglio direttivo della Federazione nazionale della Stampa e della commissione nazionale dei giornalisti per le trattative con gli editori. Pertanto sabato e domenica usciranno in tutta Italia.

### Drammatici messaggi da Addis Abeba

## Colpo di Stato militare in Etiopia Il figlio del Negus prende il potere

Il principe Asfaoussen dichiara di aver agito «per liberare il paese dalla miseria e dall'ignoranza»

LONDRA, 14. — Un colpo di Stato è stato portato a termine nella mattina di oggi ad Addis Abeba, in assenza dell'imperatore Haile Selassie, che si trova attualmente in esilio a San Paolo del Brasile. Un figlio dell'imperatore, il principe Asfaoussen, ha assunto il potere, appoggiato — dice un comunicato di Radio Addis Abeba — dall'esercito e dalla polizia. Una dichiarazione del principe, trasmessa anch'essa dalla radio etiopica, afferma che nella capitale del grande regno africano ha avuto luogo un «pacifico mutamento di governo».

«Il nuovo governo — ha detto il principe — ha l'appoggio mio personale, delle forze armate, della polizia, della gioventù colta e dell'intera popolazione di Etiopia. Ogni decisione emanata da questo governo, ivi inclusi i mutamenti nelle nomine, sarà strettamente osservata. Ho deciso che d'ora in poi servirò il mio paese e il mio popolo, in accordo con la Costituzione, con un salario fisso come ogni altro cittadino».

Il nuovo governo, prosegue la dichiarazione, «porrà termine a tremila anni di oscurità». Per tremila anni della storia dell'Etiopia, infatti, «la media della popolazione non è stata in grado di liberarsi dalla povertà».

### Argomenti

## L'intrigo è nella D.C.

Si continua a parlare di crisi di governo, ma soprattutto si parla di intrighi, di minacce, di ricatti che pesano sulla vita democratica del paese e sui suoi istituti. Su giornali si legge di sistemi di «alcune depresse repubbliche sud-americane», di ministri che diffondono notizie tendenziose, di iniziative personali del Capo dello Stato, di consultazioni arbitrarie che trasformano questo o quel palazzo in un «covo di intrighi». Vere e proprie enormità, denunciate allarmanti di una realtà in cui il paese ha diritto di veder chiaro. Ma è già chiaro che tutto questo crea un clima pesantemente antidemocratico. A portarne la responsabilità è la D.C. I democristiani sono gli uomini accusati di intrigo. Nel seno della D.C., e attraverso dirigenti ad essa legati al suo governo, prende forma la tentazione antidemocratica e fascista. Dal compromesso intrecciato attorno al governo, dalle sue contraddizioni, dalla sua ambiguità condotta e dal suo congenito distacco dal paese, nasce la presente instabilità.

Qui, nella D.C., e nella sua politica, è perciò il nodo da tagliare, e per tagliarlo occorre, da parte di tutte le forze democratiche, chiarezza di posizioni: dar tregua alla D.C. non serve oggi ad evitare il peggio ma a favorirlo. Ha perfettamente ragione la Voce repubblicana di denunciare «lo sfruttamento che di queste voci e di questo intrigo vien fatto da coloro che vorrebbero congelare la situazione politica con lo spauracchio del peggio».

Ma repubblicani e socialisti democratici devono chiedersi se il loro comportamento, che alla salvezza dell'attuale governo sacrifica ogni giorno qualcosa di più, non favorisca in realtà proprio questo congelamento e, con esso, la involuzione che si denuncia.

Giustamente l'Avanti! ha denunciato ieri l'alleanza a destra contratta dalla D.C. nella amministrazione provinciale di Bari, feudo dell'on. Moro. Purtroppo però due giorni prima, al Comune di Bari, il PSI aveva votato in modo da mantenere in vita la giunta di minoranza D.C.-PSDI. Col risultato che la D.C. governa, ora la provincia con i monarchici e il Comune con lo stesso socialista. Non è certo questo, pensiamo, l'obiettivo che il PSI si era posto. Si ha qui una prova davvero esemplare di come sia erroneo attendere un mutamento della politica d.c. non da una battaglia coerente di opposizione e per nuove maggioranze ma da compromessi che danno frutti opposti a quelli sperati.



Il principe ereditario d'Etiopia Asfaoussen in una recentissima fotografia

La prima notizia del colpo di Stato è giunta in Inghilterra stamane attraverso un radioamatore. Questi, tale Joseph Tyrrell, abitante a Hayes, ha intercettato una trasmissione in inglese di un suo «collega» etiopico, il quale ha dato l'indicazione in codice della stazione del «Club dei radioamatori» di Addis Abeba: ET3XY. Il radioamatore ha trasmesso il seguente messaggio: «Informate l'imperatore».

(Continua in 10 pag. 8 col.)

Tutti i deputati comunisti sono invitati ad essere presenti alla seduta della Camera di questo pomeriggio.



**Monale antifascista, l'atteggiamento di complicità con i colonialisti francesi, di cui continuano a dare prova i governanti italiani sul terreno politico e diplomatico. L'appoggio ai piani di De Gaulle — l'uomo che mentre dichiara di riconoscere il diritto degli algerini all'autodeterminazione fa sparare le sue truppe sulle folle inermi — diventa complicità con il colonialismo, ipocritamente mascherata come una via di mezzo fra opposti estremismi. Un tale appoggio deve essere negato da chiunque — a qualsiasi parte politica appartenga — avverta oggi la necessità di nuovi rapporti nuovi con i popoli che lottano contro la dominazione coloniale.**

I comunisti, chiamano tutti gli italiani ad esigere che il governo assuma una posizione chiara e precisa alla fine di una massacrata e alla sporcata guerra contro l'Algeria. Simile posizione può essere solo quella di un appoggio esplicito ed immediato alla richiesta di una libera consultazione popolare in Algeria sotto il controllo delle Nazioni Unite. Solo assumendo sin da oggi una simile posizione l'Italia può completare il suo dovere umano e politico, oltre che il suo buio, e i suoi interessi nazionali di paese mediterraneo e di nazione libera.

La Segreteria del PCI, mentre incarica i gruppi parlamentari comunisti di proseguire la loro azione alla Camera e al Senato in collaborazione con i compagni socialisti e con quanti condannano l'azione dei colonialisti francesi, invita tutte le organizzazioni del Partito a intensificare in ogni forma l'azione di solidarietà con il popolo algerino e per ottenere una nuova e giusta posizione del governo italiano.

La Segreteria del PCI chiama alla lotta e alla vigilanza contro i piani dei gruppi reazionari occidentali e i propositi di rinverdire delle forze sconfitte dal movimento antifascista di luglio, di cui si sono avuti i primi e gravi effetti in questi giorni. La via per dare scacco alle rinnovate manovre della destra reazionaria, agli intrighi e alle provocazioni che sono in corso, sta nell'estensione dei contatti, delle convergenze e delle collaborazioni fra le forze democratiche e antifasciste, sulla base di precisi punti programmatici, nel rispetto della reciproca autonomia e lavorando a superare le divergenze che esistono. Questo è il solo modo concreto per allontanare i pericoli che si manifestano e per far avanzare la svolta a sinistra richiesta dal Paese.

La Segreteria del P.C.I.

Dopo i colloqui di Granchi con i dirigenti dei partiti

# Allarmate rivelazioni della stampa governativa su intrighi extraparlamentari e contrasti nella D.C.

Il « Messaggero » parla delle « intenzioni del Presidente della Repubblica di provocare una crisi di governo » - Colloquio Fanfani-De Micheli - Il compagno Corallo minaccia di dare le dimissioni da presidente del gruppo socialista, siciliano

Il Messaggero ha raccolto ieri, in modo clamoroso, le voci che attribuiscono al Presidente della Repubblica l'intenzione di provocare una crisi di governo, pubblicando una nota in prima pagina, pare ispirata da Piazza del Gesù.

Il Presidente della Repubblica scrive il Messaggero avrebbe fatto sapere di essere insoddisfatto dell'attuale governo e di voler dare vita a una nuova formazione ministeriale con Gonnella presidente del Consiglio e Tambroni ministro dell'Interno. Non sarebbe il caso di prendere in considerazione una tale prospettiva che, da un punto di vista costituzionale, appare abnorme per i seguenti motivi: 1) Il Capo dello Stato non può darsi sull'attività di un governo giacché appartiene al Parlamento; 2) Il Capo dello Stato non può dare vita a nessun governo fino a quando il governo in carica, ed è il caso nostro, ha la fiducia del Parlamento; 3) Il Capo dello Stato commetterebbe una grave scorrettezza se intervenisse nella vita politica per creare difficoltà a un governo che ha la fiducia del Parlamento.

Il quotidiano romano sottolinea quindi a conferma della veridicità delle voci sulla attività dell'on. Granchi, che « nelle ultime 48 ore si sono verificati una serie di fatti che non consentono di escludere la esistenza di una manovra di fatto a creare una crisi di governo » o cita in particolare il fatto che « lunedì sera ambientati vicini ad un ministro — del quale sono noti i buoni rapporti con il Presidente Granchi e del quale ieri sera si parlava come del nuovo Presidente del Consiglio — in poche parole — hanno diffuso una serie di informazioni dirette a far credere che nella riunione del Consiglio dei ministri si fosse avuto un grave contrasto fra Segni e Fanfani su importanti questioni di politica estera ». Si è avuta in seguito, nota il giornale, la ripresa di quei colloqui di Granchi con i leader politici che « ambienti neofascisti definiscono apertamente » le preconsultazioni del Capo dello Stato. « Il quadro, dunque, sarebbe tale da confermare l'iniziativa di Granchi, e il giornale chiede che il governo intervenga « con una smentita ».

Altrettanto esplicita è la nota, la cui corrispondente comincia a svelare che si è credita l'impressione che la suprema magistratura della Repubblica sia il centro propulsore di una politica di carattere personale, « se non addirittura il covo di intrighi contro un governo investito dalla fiducia di una legittima maggioranza parlamentare ». La Nazione parla di « generale persuasione che in queste voci vi sia qualcosa di vero » ed afferma che « il timore di un reinserimento nel gioco politico parlamentare di chi porta il merito ormai storico di aver varato l'operazione Tambroni ha rinfaldato la solidarietà tra i partiti della maggioranza parlamentare », per « l'esigenza di un fronte unico da opporre alle iniziative del Quirinale ».

Questo tipo di commenti ha replicato ieri la Voce repubblicana che, dopo aver riferito come credibili le voci di un intervento di Granchi per la formazione « di un governo clericofascista », denuncia « lo sfruttamento che di queste voci e di questo intrigo vien fatto da coloro che vorrebbero congelare la situazione politica con lo spauracchio del peggio. Siamo troppo cresciuti per credere ai fantasmi e per questa manovra nella manovra non è tale da impressionarci o da intimorirci ».

Va segnalato, infine, che l'organo tambroniano della sinistra scriveva ieri che « nei circoli parlamentari più vicini alla presidenza della Repubblica si sottintendevano alcuni sintomi di dissenso all'interno del governo ». Data la fonte, si dovrebbe pensare che le gravi intenzioni attribuite da il Messaggero a Granchi non sono state ancora abbandonate. Non sembra sufficiente a smentire questi supposti neppure la notizia, diffusa ieri sera a Montecitorio, delle dimissioni dell'avv. Francesco Cosentino da consigliere giuridico del Presidente della Repubblica. L'avv. Cosentino è noto per essere stato molto vicino a Tambroni e ai suoi sostenitori, oltre che a Granchi, durante le vicende dell'estate scorsa. Si è attribuita a lui, come portavoce del Quirinale, la notizia di una crisi imminente e della candidatura Gonnella.

La situazione hanno detto i socialisti ieri a Montecitorio gli onorevoli Saragat e Reale.

COLLOQUII DI FANFANI Il presidente del Consiglio ha avuto ieri, fra i tanti, tre colloqui di particolare interesse: l'uno con l'on. Scelba, l'altro con De Michel, presidente della Confindustria, e il terzo con il segretario del P.L.I., on. Magalodi.

Quanto al primo colloquio, non vi è dubbio che il ministro dell'Interno, dopo averne parlato con Moro, ha voluto ribadire in sede governativa le sue note posizioni sia in materia di politica sindacale che sulla questione del governo della scuola. Il colloquio è stato molto drammatico, nel corso dell'ultimo Consiglio dei ministri. Quanto al presidente della Confindustria, il suo incontro con Fanfani va messo in relazione con le violente reazioni della associazione degli industriali contro l'intervento del ministro del Lavoro per la soluzione della vertenza degli elettricisti. De Michel non si è accontentato di far dire dal suo ufficio stampa note di aspre accuse al governo e ai ministri direttamente interessati alla vertenza, ma ha voluto far pesare in prima persona sul presidente del Consiglio la minaccia di muovere le sue pedine parlamentari (leggi i liberali) per rendere difficile la vita del governo, qualora questo si permetta altri « scarti ». Si crede di sapere che, sul terreno specifico che ha motivato l'intervento di De Michel, Fanfani non si sarebbe dichiarato disposto a cedere la linea, impostata dal ministro del Lavoro e da quello delle Partecipazioni statali, di un effettivo sganciamento delle aziende IRI dal settore privato. Meno chiaro è invece come si sia mosso Fanfani nel replicare alle più generali pressioni politiche del presidente della Confindustria.

L'incontro con Magalodi è avvenuto a Montecitorio. Al termine di esso Magalodi ha detto che non si è parlato di giunte, ma solo di questioni legislative. « E' confermato l'augurio di un Natale tranquillo? ». Ha risposto: « Io penso di sì, comunque non dipende da me ».

Moro ha ricevuto ieri Donat Cattin e i segretari provinciali d.c. di Firenze e Venezia.

UN PASSO DI CORALLO La decisione di alcuni dirigenti siciliani del Psi di giungere a tutti i costi alla collaborazione con la Dc sulla base di una aperta rottura tra la sinistra e la destra del centro, ha provocato un aspro dibattito all'interno del Partito socialista. Ieri il capo del gruppo socialista al Parlamento siciliano, compagno Corallo, ha inviato a Nenni il seguente telegramma: « Le persistenti violazioni della linea politica stabilita dal Comitato Centrale ad opera di alcune federazioni siciliane, con il manifesto con senso della segreteria regionale, rendono vana la lotta dei deputati socialisti contro il governo clericofascista siciliano. Richiesto l'intervento della Direzione del Partito allo scopo di correggere la posizione ».

Il dibattito iniziato ieri

# Al Senato l'assetto dell'aviazione civile

I compiti del nuovo Commissariato Criticata la inadeguatezza dei servizi

Il Senato ieri ha iniziato la discussione del disegno di legge che istituisce, presso il Ministero dei Trasporti, un Commissariato per l'aviazione civile dotato di un bilancio autonomo, di un proprio organo consultivo (il Consiglio Superiore dell'aviazione civile) e che avrà alle sue dipendenze 250 elementi di ruolo. La legge istituisce inoltre un demanio aeronautico civile al quale verranno trasferiti aeroporti, aerodromi, eliporti, campi di volo, campi di fortuna e qualsiasi altro bene demaniale destinato ai servizi dell'aviazione civile. L'assistenza ai voli continuerà ad essere invece fornita dagli appositi servizi del Ministero della Difesa.

Al termine della seduta il compagno PEsenti ha sollecitato la discussione di una sua interpellanza sulla situazione nelle forze

**RISPOSTA ALLE INTERPELLANZE** Il Ministro Segni ha fatto sapere che lunedì risponderà alla interpellanza presentata dai compagni Ingrao e Giuliano Pajetta per chiedere al governo di opporsi alla creazione di una forza atomica europea, di appoggiare le proposte di libera consultazione popolare formulate dal governo provvisorio algerino e di cessare le persecuzioni contro il governo legittimo del Congo.

Il compagno on. Maglietta ha ieri presentato alla Camera la seguente interpellazione: « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle Finanze, per conoscere la utilizzazione degli 80 miliardi di cui il C.O.N.I. ha la guardia di finanza per i servizi prestati durante le Olimpiadi ».

**Interrogazione alla Camera sugli 80 miliardi del CONI alla G.d.F.**

Il compagno on. Maglietta ha ieri presentato alla Camera la seguente interpellazione: « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle Finanze, per conoscere la utilizzazione degli 80 miliardi di cui il C.O.N.I. ha la guardia di finanza per i servizi prestati durante le Olimpiadi ».

Gravissimo tentativo dei clericali alla Camera

# I miliardi del « piano della scuola » verrebbero consegnati ai privati

Il « colpo di mano » preannunciato da un articolo aggiuntivo al piano Una dichiarazione del presidente dell'ADESSI professor Ragghianti

Un nuovo colpo di mano clericale contro la Scuola di Stato si è improvvisamente profilato alla Commissione Istruzione della Camera (dove in discussione è il piano della Scuola) attraverso la presentazione di un articolo aggiuntivo da parte dei deputati d.c.

« Agli alunni che frequentano regolarmente scuole paritarie di istruzione dell'obbligo e di formazione professionale, dice l'emendamento in questione, sono assegnati contributi annuali "pro-capite" di entità pari all'80 per cento del costo di esercizio per ciascun alunno delle corrispondenti scuole statali ».

Ciascuno di tali contributi è comprensivo di una quota del 75 per cento riservata alla retribuzione degli insegnanti e di una quota del 25 per cento riservata alle spese di funzionamento e di manutenzione delle singole scuole di appartenenza.

« La modalità e le garanzie per la erogazione dei contributi "pro-capite" sono stabilite dalla legge che fissa i diritti e gli obblighi della parità ».

L'articolo suscitato negli ambienti democratici della Camera, dice il professor Ragghianti, è vivissimo. Se ne è reso interprete, ieri sera stesso, il presidente dell'Associazione di difesa e sviluppo della scuola pubblica in Italia, prof. Carlo L. Ragghianti in una dichiarazione che mette in luce, innanzitutto, la rottura di ogni possibilità di intesa della Dc con le forze laiche e democratiche, conseguente al tentativo della Dc di finanziare direttamente la scuola privata coi fondi del « piano ».

« E' appena necessario sottolineare — prosegue la dichiarazione — che l'emendamento proposto dalla VIII Commissione della Camera è anticonstituzionale sotto due punti di vista: in primo luogo perché non indica la copertura della spesa, che si aggira su parecchie centinaia di miliardi l'anno, e in secondo luogo perché attribuisce allo Stato oneri per la scuola privata ».

Inoltre, l'emendamento è particolarmente grave perché denuncia la volontà politica della Democrazia Cristiana di liquidare la scuola di Stato; è chiaro che, se essa ritenesse di poter reperire centinaia di miliardi per la scuola privata, e falso quello che fin qui ha sostenuto il Ministro Bosco, che cioè non vi è alcuna disponibilità per far fronte alle giuste richieste del personale insegnante della scuola media ed elementare, come pure per far fronte alle altrettanto giuste richieste degli scienziati italiani. I miliardi — ha protestato il prof. Ragghianti — si trovano per la scuola privata in una quantità che verrebbe ad essere quasi pari a quella che il bilancio della Pubblica Istruzione stanziava annualmente per la scuola elementare, media, e di istruzione tecnica e professionale.

« Il gesto dei deputati democristiani dell'VIII Commissione vuole essere poi un atto di spregio verso tutte le autorevoli opinioni degli uomini di scuola e di cultura, che hanno sempre insistito sulla assoluta indifferibile priorità della spesa per la scuola di Stato. Ancora recentemente l'UNURI, retta da cattolici e laici, chiedeva che tutti gli stanziamenti di fondi reperiti fossero per la scuola di Stato; ancora richiedeva la formulazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche Nucleari, l'Associazione Nazionale Professori Universitari di Ruolo, l'ADESSI, i Sindacati. In spregio a tutto lo schieramento della scuola italiana, la Democrazia Cristiana vuole garantire invece centinaia di miliardi alla scuola privata con l'evidente prospettiva di bloccare non solo lo sviluppo ma anche il normale funzionamento della scuola di Stato ».

« Di fronte a siffatta politica provocatoria le Associazioni della scuola (l'UNURI e l'ADESSI) si sono già pronunciate in questa senso, porteranno il problema nel Paese, e promuoveranno una compatta agitazione di studenti e insegnanti, ad essa chiedendo la collaborazione di tutte le forze del lavoro che allo sviluppo della scuola sono direttamente interessate ».

Entro domani per chiarire le proposte governative

# Nuovo incontro con Bosco chiesto dagli insegnanti

Il giudizio espresso dal Comitato d'intesa della scuola

Le proposte fatte dal ministro Bosco ai rappresentanti dei sindacati della scuola sono state discusse ieri da tutti i direttivi delle organizzazioni sindacali.

Dal comunicato diffuso dal ministero al termine del colloquio con i sindacalisti è risultato che il ministro si era impegnato a far discutere alla Camera gli stati giuridici degli insegnanti dopo la riforma della scuola, e quindi nella ripresa parlamentare dopo le vacanze natalizie.

Le richieste economiche verrebbero invece esaminate subito ma nell'ambito delle possibilità di bilancio.

I rappresentanti del Comitato d'intesa scuola (Sindacato nazionale scuola elementare, Sindacato autonomo scuola elementare, Sindacato istruzione artistica, Sindacato scuola media) da parte loro hanno concordemente valutato quali elementi positivi emersi dalle dichiarazioni stese: 1) il promesso intervento del governo per l'inizio della discussione in sede parlamentare degli stati giuridici della ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie natalizie; 2) l'accettazione della richiesta formulata dal CIS per l'inizio di immediate trattative. Hanno invece valutato negativamente: 1) la formula « favorevoli disposizioni » usata dal governo circa le rivendicazioni della scuola, perché indeterminata; 2) la non precisata competenza della commissione che dovrà avviare le trattative e i termini di conclusione dei lavori della medesima.

« Il Comitato d'intesa scuola, pertanto, dopo aver ribadito le loro richieste relative al trattamento economico e di carriera e alla normalizzazione della scuola hanno chiesto di essere nuovamente ricevuti dal ministro della P.I. entro venerdì 16 corrente al fine di ottenere ulteriori precisazioni di carattere sostanziale e tecnico ».

« Il Comitato d'intesa scuola, pertanto, dopo aver ribadito le loro richieste relative al trattamento economico e di carriera e alla normalizzazione della scuola hanno chiesto di essere nuovamente ricevuti dal ministro della P.I. entro venerdì 16 corrente al fine di ottenere ulteriori precisazioni di carattere sostanziale e tecnico ».

« Il Comitato d'intesa scuola, pertanto, dopo aver ribadito le loro richieste relative al trattamento economico e di carriera e alla normalizzazione della scuola hanno chiesto di essere nuovamente ricevuti dal ministro della P.I. entro venerdì 16 corrente al fine di ottenere ulteriori precisazioni di carattere sostanziale e tecnico ».

L'intervento del compagno Mazzoni ieri alla Camera

# Favoriti i «supermercati» contro i commercianti dalla legge governativa di sblocco dei fitti

Sostanzialmente ignorato il parere del CNEL per i negozi e botteghe artigiane — Le proposte dei comunisti — Laconi sollecita la discussione della mozione sul piano di rinascita della Sardegna

La Camera ha affrontato ieri nel vivo la questione dei fitti. Già nella seduta di ieri l'altro, durante i tre quarti d'ora di sospensione della seduta (quelli tre quarti d'ora che bastarono al governo e alla Dc per affossare la legge Mazzoni), la discussione sul disegno di legge che si intitola « Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani » fu iniziata, e per primo ebbe la parola il compagno Pietro Amendola. Questi, come ieri ha fatto anche il compagno on. Guido MAZZONI, illustrò la posizione dei comunisti nel confronto del contenuto della legge. La seduta di ieri si è iniziata all'insegna dell'incertezza: infatti non si sa ancora se la Camera voterà la legge prima che cominciino le ferie natalizie o se non la voterà. In questa seconda ipotesi, il governo farebbe ricorso a una delega, che i deputati sarebbero poi chiamati a convertire alla ripresa dei lavori parlamentari.

In che cosa consista il disegno di legge di cui intanto si discute alla Camera è abbastanza noto. In quattro articoli, si stabilisce che i contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani già prorogati dalla legge del 1° maggio 1955, siano ulteriormente prorogati fino al 31 dicembre 1964; che a decorrere dal 1° luglio 1961 cessi il regime vincolistico delle locazioni di immobili urbani destinati ad abitazione e considerati di locazione di immobili destinati ad uso diverso dall'abitazione, esclusi i locali nei quali si eserciti dal conduttore un'attività professionale, ovvero un'attività artigianale, o commerciale organizzata col lavoro proprio, dei componenti della famiglia e non più di cinque dipendenti esclusi gli apprendisti, alla data del 30 giugno 1960; che i canoni dei contratti di locazione e di sublocazione di immobili destinati ad abitazione, prorogati secondo la legge in discussione, siano aumentati per ciascun anno di proroga nelle misure previste dalla legge 1° maggio 1955, in relazione alle condizioni dell'immobile, alle condizioni delle parti e alla data della prima locazione; che i canoni degli immobili adibiti ad uso diverso siano aumentati per ciascun anno di proroga nella misura del 25 per cento.

Sull'aspetto della legge che attiene agli immobili destinati ad esercizi per piccoli commercianti ed esercenti, si è particolarmente soffermato, nel suo discorso di ieri, il compagno on. Guido MAZZONI. Il deputato comunista ha sottolineato prima di tutto la necessità di giungere per tempo all'approvazione della proroga del blocco dei fitti: a questo fine, egli ha proposto che siano stralciate dalle questioni che si debbono risolvere quelle che non hanno carattere di urgenza. Il gruppo del PCI ritiene in particolare che debbano essere tutelati tutti quegli esercizi organizzati con il lavoro del conduttore, onde siano difese le categorie dei piccoli commercianti e degli artigiani cui la legislazione riconosce diritti speciali e quelli che lavorano ai lavoratori dipendenti. Non è a questo principio che si ispira, ha proseguito Mazzoni, l'art. 3 del disegno di legge del governo, il quale, imponendo aumenti rilevanti, aggrava le già difficili condizioni delle piccole aziende commerciali e artigianali in questo campo.

Il compagno LAONI ha chiesto che la mozione fosse posta all'ordine del giorno prima di Natale. Alla richiesta di una sollecita discussione, sia pure con molte esitazioni e riserve, si è associato anche il d.c. BERRY. Ha risposto lo stesso FANFANI il quale, ricordato il recente incontro col presidente della Regione sarda Corrias, ha ribadito l'impegno a portare il piano di rinascita ad un Consiglio dei ministri del prossimo gennaio. Laconi ha insistito, facendo notare che con questa procedura si giungerà alle regionali di giugno in Sardegna senza che il piano sia stato ancora approvato. Fanfani ha replicato muovendo come confondo il suo impegno a portare il piano di rinascita ad un Consiglio dei ministri del prossimo gennaio. Laconi ha insistito, facendo notare che con questa procedura si giungerà alle regionali di giugno in Sardegna senza che il piano sia stato ancora approvato. Fanfani ha replicato muovendo come confondo il suo impegno a portare il piano di rinascita ad un Consiglio dei ministri del prossimo gennaio.

La Camera ha affrontato ieri nel vivo la questione dei fitti. Già nella seduta di ieri l'altro, durante i tre quarti d'ora di sospensione della seduta (quelli tre quarti d'ora che bastarono al governo e alla Dc per affossare la legge Mazzoni), la discussione sul disegno di legge che si intitola « Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani » fu iniziata, e per primo ebbe la parola il compagno Pietro Amendola. Questi, come ieri ha fatto anche il compagno on. Guido MAZZONI, illustrò la posizione dei comunisti nel confronto del contenuto della legge. La seduta di ieri si è iniziata all'insegna dell'incertezza: infatti non si sa ancora se la Camera voterà la legge prima che cominciino le ferie natalizie o se non la voterà. In questa seconda ipotesi, il governo farebbe ricorso a una delega, che i deputati sarebbero poi chiamati a convertire alla ripresa dei lavori parlamentari.

In che cosa consista il disegno di legge di cui intanto si discute alla Camera è abbastanza noto. In quattro articoli, si stabilisce che i contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani già prorogati dalla legge del 1° maggio 1955, siano ulteriormente prorogati fino al 31 dicembre 1964; che a decorrere dal 1° luglio 1961 cessi il regime vincolistico delle locazioni di immobili urbani destinati ad abitazione e considerati di locazione di immobili destinati ad uso diverso dall'abitazione, esclusi i locali nei quali si eserciti dal conduttore un'attività professionale, ovvero un'attività artigianale, o commerciale organizzata col lavoro proprio, dei componenti della famiglia e non più di cinque dipendenti esclusi gli apprendisti, alla data del 30 giugno 1960; che i canoni dei contratti di locazione e di sublocazione di immobili destinati ad abitazione, prorogati secondo la legge in discussione, siano aumentati per ciascun anno di proroga nelle misure previste dalla legge 1° maggio 1955, in relazione alle condizioni dell'immobile, alle condizioni delle parti e alla data della prima locazione; che i canoni degli immobili adibiti ad uso diverso siano aumentati per ciascun anno di proroga nella misura del 25 per cento.

Sull'aspetto della legge che attiene agli immobili destinati ad esercizi per piccoli commercianti ed esercenti, si è particolarmente soffermato, nel suo discorso di ieri, il compagno on. Guido MAZZONI. Il deputato comunista ha sottolineato prima di tutto la necessità di giungere per tempo all'approvazione della proroga del blocco dei fitti: a questo fine, egli ha proposto che siano stralciate dalle questioni che si debbono risolvere quelle che non hanno carattere di urgenza. Il gruppo del PCI ritiene in particolare che debbano essere tutelati tutti quegli esercizi organizzati con il lavoro del conduttore, onde siano difese le categorie dei piccoli commercianti e degli artigiani cui la legislazione riconosce diritti speciali e quelli che lavorano ai lavoratori dipendenti. Non è a questo principio che si ispira, ha proseguito Mazzoni, l'art. 3 del disegno di legge del governo, il quale, imponendo aumenti rilevanti, aggrava le già difficili condizioni delle piccole aziende commerciali e artigianali in questo campo.

Il compagno LAONI ha chiesto che la mozione fosse posta all'ordine del giorno prima di Natale. Alla richiesta di una sollecita discussione, sia pure con molte esitazioni e riserve, si è associato anche il d.c. BERRY. Ha risposto lo stesso FANFANI il quale, ricordato il recente incontro col presidente della Regione sarda Corrias, ha ribadito l'impegno a portare il piano di rinascita ad un Consiglio dei ministri del prossimo gennaio. Laconi ha insistito, facendo notare che con questa procedura si giungerà alle regionali di giugno in Sardegna senza che il piano sia stato ancora approvato. Fanfani ha replicato muovendo come confondo il suo impegno a portare il piano di rinascita ad un Consiglio dei ministri del prossimo gennaio.

Per uno sviluppo moderno della vita nazionale

# Appello della Lega dei Comuni per la elaborazione dei bilanci 1961

Un approfondito esame della situazione del Paese e dei problemi che si pongono di fronte alle nuove Amministrazioni, è stato fatto nel corso dei suoi lavori — svoltisi nei giorni scorsi a Roma — dal Comitato direttivo della Lega nazionale dei Comuni democratici.

Il Comitato Direttivo ha rivolto anzitutto un caldo saluto augurale ai nuovi eletti che, nelle maggioranze o nelle minoranze consiliari — porteranno la viva voce delle popolazioni e la diretta espressione dei loro bisogni e delle esigenze di rinnovamento democratico, in senso costituzionale, della vita degli Enti locali. Il Direttivo ha poi sottolineato come si debba sin dall'inizio del quadriennio di attività amministrativa, tenere strettamente fede ai programmi elettorali ed operare con tenacia affinché siano attuati l'avanzata delle forze democratiche e regionalistiche, che appare evidente dal risultato della recente consultazione elettorale costituente una chiara indicazione della volontà popolare e che tutte le forze democratiche e regionali dovranno contribuire a realizzare.

E' necessario, quindi — afferma il comunicato — che, in termini della riunione — che i bilanci di previsione 1961 riflettano « stanze di progresso volte al miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini e perciò all'attuazione immediata delle autonomie e del decentramento amministrativo nell'ordinamento regionale, alla lotta conseguente contro le strozzature economiche e sociali ed i monopoli con parti-

colare riferimento a quell'eterogeneità alla rinascita della montagna, alla democratizzazione delle amministrazioni, alla eliminazione delle amministrazioni « ad una politica adeguata per le aree fabbricabili, ad un'azione organica di repressione, di sviluppo e di crescita della scuola laica; a tutto ciò che porrà la vita democratica attraverso una sempre più larga partecipazione dei cittadini all'autogoverno locale ».

Il direttivo della Lega dei Comuni, che ha approvato alla sua prima riunione il documento su bilanci, richiama l'attenzione degli amministratori democratici sull'importanza della elaborazione dei bilanci, momento determinante della lotta per il rinnovamento della vita nazionale, del suo sviluppo civile e moderno.

contro l'influenza i raffreddori i dolori reumatici

**ASPICHININA**

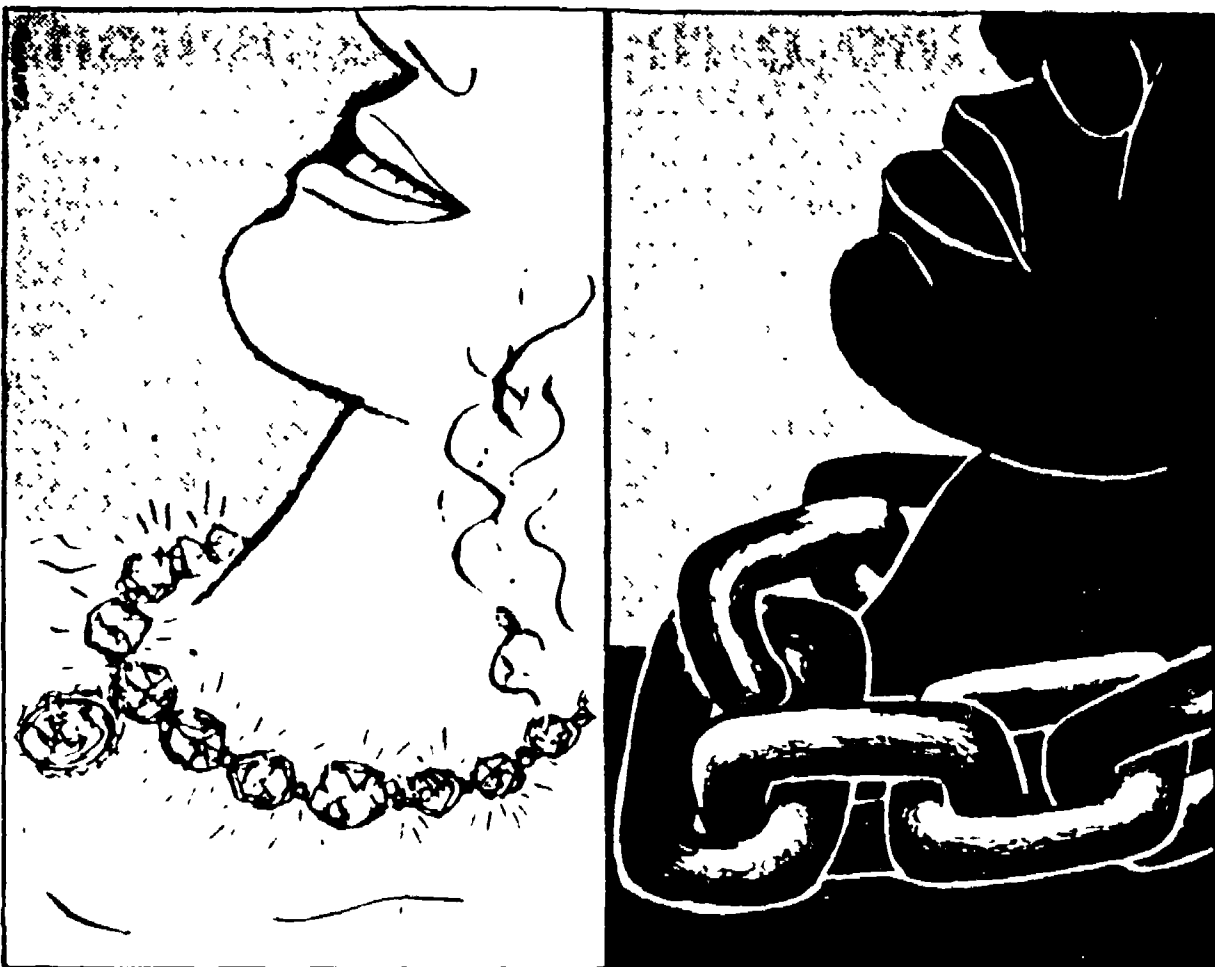
2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

Scalfaro: « D'Inzeo non comandava a Porta S. Paolo »

Rispondendo ad una interrogazione di un gruppo di deputati comunisti, il sottosegretario



# Collare di diamanti e "collare,, di ferro



Leopoldo, l'ex re padre dell'attuale sovrano belga Baldovino, ha regalato alla futura nuora una collana di diamanti del valore di due miliardi. Nel Congo, i complici dei colonialisti belgi hanno trascinato incatenato per le vie il primo ministro Lumumba (Disegno di Canova)

Gli uomini di cultura contro il colonialismo

# Dobbiamo agire per gli algerini

Bianchi Bandinelli: Il nostro cuore sulle piazze di Algeri

RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI, professore nella Università di Roma

A questo si doveva arrivare. Il chiuso orizzonte degli interessi di chi ha sempre considerato il colonialismo un modo naturale di vita e la retorica della grandezza con la quale quegli interessi sempre e ovunque si sono coperti, non potevano trovare per un'ultima volta una soluzione al problema algerino perché avrebbero dovuto negare se stessi e trasparire sotto un piano più elevato, dal quale considerarsi la realtà di un mondo che si trova di

fronte a una delle sue scelte decisive. Ma le forze repressive, rivolte al passato, hanno saputo comprendere in tempo e arriva un momento nel quale ogni loro atto e a favore di ciò che essi vorrebbero imporre. Perciò si doveva arrivare a questo spargimento di sangue, per quanto orribile esso possa essere (sempre meno orribile, in ogni modo, della tortura commessa nel segreto delle celle di cemento). E a questo la lotta ormai innanziata, apertamente non si arresta, purtroppo. Non siamo noi, algerini, a essere di Algeri, dalla parte degli algerini, che lottano per la libertà e per la dignità.

Garin: Le stragi frutto del fascismo

EUGENIO GARIN, titolare della cattedra di storia della filosofia all'Università di Firenze

Le stragi d'Algeria sono la totale conseguenza di una lunga serie di soprapiazze infantili, di crudeltà e bassezze senza nome. La sistematica violazione dei diritti dell'uomo, l'oltraggio fatto quotidianamente ad ogni valore di libertà, di giustizia, di dignità, culminano necessariamente nella violenza, assidua e nel sangue. Non, come taluni ripetono con un'inevitabile scorta di opposti estremismi, ma ancora e sempre, l'assalto da ogni parte e con massicce forze, se tipicamente fasciste, esse sono, in fondo, fasciste. Il fascismo, il fascismo.



Eugenio Garin

Répac: In Algeria si combatte per tutti

LEONIDA REPACI, scrittore

I morti commuovono in fretta nella coscienza universale. Nel dialogo tra De Gaulle e gli algerini, intervenendo il coro degli assassinati di Algeri a spegnere la voce dei due antagonisti, e non ci sono che quei morti, ora, a condurre la tragedia al suo fatale epilogo. L'Algeria francese appartiene ormai al passato. In Algeria si combatte non soltanto per l'indipendenza immediata e totale di una nobile terra, ma per tutti i popoli oppressi dal colonialismo e dal fascismo mondiali. Non ci dovremmo limitare ad una protesta formale. Dovremmo fare qualcosa di concreto per soccorrere i partigiani algerini che combattono così intrepidamente sotto la bandiera del FLN. L'esperienza da me fatta in



Ranuccio Bianchi Bandinelli

Algeria, che altra non può essere se non totale. Ma siamo anche ansiosi per la sorte della Francia, che può cadere in mano all'estremismo di destra e portare con essa alla rovina definitiva una tradizione culturale, intellettuale, della quale ci siamo tutti nutriti, noi che viviamo la vita vera, quando i generali di Hitler passarono sotto l'arco dell'Etòle.

Geymonat: La bandiera della lotta contro il fascismo



Ludovico Geymonat

La Francia sta attraversando una crisi decisa, una profonda crisi sociale, politica e morale, che ha già condotto a gravissimi disastri, come l'improvvisazione della classe dirigente francese. Purtroppo anche i democratici di tale natura non fanno sempre da soli. La solidarietà col popolo algerino rappresenta oggi per noi la bandiera della lotta contro ogni forma di fascismo.

Se, ricordando la storia della Francia, ci sentiamo profondamente addolorati non possiamo nascondere quanto sia chiara la nostra apprensione per la sorte di questa nazione, che mette a nudo tutte le responsabilità della classe dirigente francese. Purtroppo anche i democratici di tale natura non fanno sempre da soli. La solidarietà col popolo algerino rappresenta oggi per noi la bandiera della lotta contro ogni forma di fascismo.

Le nozze di Bruxelles

# Operazione matrimonio per Baldovino del Belgio

Il suono delle marce nuziali non riuscirà a coprire il fragore della rivolta che sconvolge il Congo e l'Africa intera — Freddezza e disinteresse attorno al re del Belgio e ai suoi invitati

Alle 11.45 di questa mattina, giovedì 15 dicembre nella chiesa di Santa Gudula di Bruxelles, re Baldovino del Belgio si unirà in matrimonio con la contessa Fabiola De Mora d'Aragnan, marchesa di casa Biana. Per l'occasione nella chiesa è stato sistemato un impianto speciale di riscaldamento in funzione da 48 ore. Nelle file di banchi, alla sinistra ed alla destra dell'altare maggiore, siederanno gli invitati privilegiati, i parenti più stretti, sovrani regnanti e decaduti, rappresentanti dei capi di Stato stranieri. Centocinquanta cavalieri costituiranno la scorta d'onore, mentre l'esercito sarà rappresentato da 6500 ufficiali e uomini di truppa. Non è stato previsto se ci sarà qualche reparto di paracadutisti specializzato nel tiro sugli ex sudditi congolesi.



BRUXELLES — Durante il ricevimento di ieri sera Baldovino insieme alla fidanzata che reca al collo il preziosissimo "collier" donatole dal futuro suocero (L. Bello)

La madre, ma se si sa che Baldovino è orfano e che il padre è sposato con quella Liliana De Rethy che negli ultimi venti anni ha fornito lo spirito per riempire migliaia di pagine di rotocalchi di tutto il mondo. Lo scanda è stato felicemente superato rinunciando la tradizione e stabilendo che la matrona non accompagnerà lo sposo. La cerimonia di oggi dovrebbe concludere la lunga maratona nuziale iniziata sabato pomeriggio alle 16 con un ricevimento a "Paris Royal" (5000 invitati, 20.000 tartine, 15.000 torte, 6000 bottiglie di champagne) e proseguire con una cena di 1200 convitati a 1500 franchi al coperto. Dice la cronaca che nella cerimonia reale, come è stata battezzata la

cerza preparatoria al matrimonio, tutto è andato nel migliore dei modi, e pubblicamente auguriamo che i recenti avvenimenti internazionali (legher, crisi complessive) hanno soltanto turbato, non ostacolando, la cerimonia nuziale. Non si sa se l'annuncio dato ieri dall'agenzia belga a Leopoldo, che il colonnello Mobutu, il tirannello che dovrebbe sopprimere l'indipendenza della giovane repubblica del Congo, avrebbe deciso di mandare una sua delegazione alla cerimonia nuziale, è serio o a risolversi che avrà una cosa a parte certe tentazioni di fare delle nozze di Baldovino un'occasione di tutti i mali non del secolo, stanno anticipando, magari, la fine di questo mondo. Il Belgio è scosso da grandi scoppi

E' attesa in occasione del Natale

# Marilyn Monroe va a Parigi per vedere Yves Montand?

Ufficialmente, l'attrice americana si recherebbe nella capitale francese solo allo scopo di trascorrervi le feste

PARIGI 14 — Marilyn Monroe sarà a Parigi per Natale. Secondo una voce che corre con sempre maggiore frequenza nei corridoi del cinema francese, l'attrice di "A que ça joue" (A che cosa giochiamo) si recerà in Francia per trascorrere la stagione natalizia. Marilyn Monroe, che ha appena concluso un tour di concerti in Francia, si recerà a Parigi per trascorrere le feste natalizie. Si sa che l'attrice americana ha una relazione con Yves Montand, che si recerà a Parigi per trascorrere le feste natalizie. Si sa che l'attrice americana ha una relazione con Yves Montand, che si recerà a Parigi per trascorrere le feste natalizie.

PARIGI 14 — Marilyn Monroe sarà a Parigi per Natale. Secondo una voce che corre con sempre maggiore frequenza nei corridoi del cinema francese, l'attrice di "A que ça joue" (A che cosa giochiamo) si recerà in Francia per trascorrere la stagione natalizia. Marilyn Monroe, che ha appena concluso un tour di concerti in Francia, si recerà a Parigi per trascorrere le feste natalizie. Si sa che l'attrice americana ha una relazione con Yves Montand, che si recerà a Parigi per trascorrere le feste natalizie.

Telegramma di Guttuso a Fanfani



Renato Guttuso

Il pittore Renato Guttuso ha inviato il seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

Massimo del popolo algerino turba profondamente coscienza civile del popolo italiano e dignità umana. Rivolgoi Vostra Signoria perché governo italiano appoggi sollecito immediato intervento Nazionale contro eccidio colonialista Renato Guttuso

Vittorini chiede l'intervento dell'ONU

Sarebbe ora che l'ONU intervenisse.

Domani a Roma

# Urbanisti a Congresso

La esigenza di un intervento legislativo che ponga fine alle « malefatte urbanistiche »

L'Istituto Nazionale di Urbanistica si prepara al suo ottavo congresso che si terrà a Roma a partire da domani venerdì per concludersi domenica. Il codice dell'urbanistica e il tema che verrà discusso nelle tre giornate di lavoro, esso sarà presentato dal relatore generale professor Giuseppe Samonà, al quale seguiranno le relazioni particolari, il codice e i piani comunali, del prof. Ezio Celesia; il codice e i piani territoriali, del prof. Umberto Toschi; il codice e i piani paesistici, del prof. Giancarlo De Carlo; e, infine, i piani regionali e l'impugnazione del sistema dell'urbanistica, del professor Giovanni Astengo. Gli interventi, in una saletta di Palazzo Taverna, il segretario generale del congresso prof. Bruno Zevi e il vice presidente dell'INU, prof. Luigi Piccinato, hanno presentato ai giornalisti il neonato codice, elaborato da un comitato di studio e più propriamente definito « proposta di legge generale per la pianificazione urbanistica ».

La esigenza di un intervento legislativo che ponga fine alle « malefatte urbanistiche » che si rinnovano nel nostro Paese — e Roma ne è la sintesi — è coordinata e rende operanti i programmi di intervento sul territorio in ogni scala e settore, venne prospettata nei precedenti congressi dell'INU, e intorno alle più proposte si infittirono le discussioni e le critiche. Apposti convegni fornirono preziose indicazioni per rielaborare e precisare l'ampia e delicata materia, ed ora il Comitato di studio ha definito gli 87 articoli che compongono la proposta di legge. E di questi, alcuni la natura di una commissione incaricata di studiare il progetto di una nuova legge urbanistica — quella esistente risale al 1942 — è stata insediata dal ministro dei Lavori Pubblici Zaccagnini, e ad essa fanno parte alcuni membri dell'INU.

Prima di riassumere brevemente gli aspetti salienti del codice, non si può non ricordare che in Italia la pianificazione urbanistica è stata troppo spesso soggetta all'azione corrusca e interessata di forze economiche e politiche che hanno mirato solo alla salvaguardia dei propri privilegi, ricorrendo persino a veri e propri colpi di mano per impedire una pianificazione che potesse in qualche modo limitare i loro disegni speculativi. La misera sorte del piano regolatore di Roma ne è un esempio tipico. Di conseguenza una nuova legge urbanistica, che voglia effettivamente aderire alla dinamica del progresso democratico ed economico, non può essere disgiunta da una azione per la sua concreta applicazione. Elaborata e lasciata a se stessa, essa verrebbe travolta da una realtà politica nella quale le manipolazioni si ripetono giorno per giorno come è accaduto ad esempio, fra i tanti, all'articolo 18 sull'esproprio preventivo contemplato dalla vecchia legge, che la maggioranza del consiglio comunale di Roma respinse sistematicamente. Eppure essa era la legge.

Tuttavia, il fatto che un Ente come l'INU, abbia elaborato un codice dell'urbanistica, inteso come concreta e moderna ricerca di mezzi atti a porre vincoli alla proprietà privata del suolo edificabile, per superare le discrepanze che irretiscono la pianificazione, accendendo il disordine regionale previsto dalla Costituzione (quell'Ente Regione di cui i governi d'oggi hanno sempre rinviato l'attuazione) e ad esso rapportare gli strumenti amministrativi ed operativi del Codice, significa che anche in Italia l'urbanistica si è ormai spinta nel vivo della contesa democratica per il rinnovamento di strutture superate. In questo quadro, a nostro avviso, l'imminente congresso dell'INU, acquista una notevole importanza.

Difatti, secondo il codice, l'impugnazione dei principali interventi di base in un programma generale degli investimenti, dovrebbe avvenire attraverso un Comitato nazionale di pianificazione, composto dai ministri e dai presidenti delle Regioni. La realizzazione concreta del piano verrebbe demandata alle Regioni, mediante un organo di pianificazione al quale compete lo studio del programma regionale, il quale dovrebbe venire attuato per mezzo di piani territoriali. E' prevista difatti l'istituzione in tutte le Regioni di un certo numero di Enti comprensoriali di diritto pubblico con il compito di pianificare, dirigere, sostenere la pianificazione urbanistica in tutto il territorio della Regione. Con questa articolazione la pianificazione, che nelle prime stesure del Codice appariva diretta dal centro e nella edizione finale, definitivamente decretata e rimessa nelle mani degli Enti e delle Autorità locali (Comuni, Province, Regioni. Nelle mani dei Comuni è il piano comunale generale, nelle mani dell'Ente Comprensoriale la carta del piano regionale, ancora in quelle dei Comuni e delle Province il piano territoriale. Alla Regione la supremazia approvatoria dei piani stessi, il loro esame, il loro rigetto.

Le altre parti del codice dispongono le norme per la pianificazione comunale e l'attuazione dei piani regolatori comunali. Un'altra innovazione viene introdotta, laddove si propone che l'atto dell'approvazione del piano esecutivo o all'atto della licenza di costruzione, il Comune esiga il 50 per cento del plus valore attribuito al suolo dalla sua destinazione edilizia conferitagli in virtù del piano regolatore. E che il discorso si sposti all'applicato articolo 18 della vecchia legge urbanistica: solo forze nuove, vive, moderne potranno usare questi strumenti nell'interesse pubblico.

Le nuove pubblicazioni del Touring Club

Nella sede romana del T.C.C., il prodotto di lavoro editoriale del Touring Club, la pubblicazione di una guida di viaggio, è un atto di grande impegno. La guida di viaggio, infatti, è un libro che deve essere utile, interessante, e piacevole. La guida di viaggio, infatti, è un libro che deve essere utile, interessante, e piacevole.

# Cinque millenni d'arte indiana



Si inaugura oggi a Palazzo Venezia una grande mostra dell'arte dell'India che raccoglie circa 1000 « perli » provenienti dalle più importanti collezioni indiane. La rassegna abbraccia un vasto periodo storico che va dalla civiltà dell'Indo, fiorita intorno al III millennio a.C., a tutto il secolo XIX. Particolare rilievo hanno i tesori d'arte del II e III secolo a.C.; quelli del Gandhara con influenze greco-romane e quelli del periodo Gupta (IV-VI sec. d.C.) che segna la massima fioritura dell'arte indiana. Nella foto: Bodhisattva



Bloccato ieri sera il centro della città da una vibrante manifestazione di giovani

# Studenti e lavoratori manifestano per le vie contro le stragi dei colonialisti in Algeria

Aule deserte al «S. Cecilia»



I trecento allievi del Con. servatorio musicale di Santa Cecilia, situato in via dei Greci 18, hanno effettuato ieri uno sciopero per protestare contro i metodi autoritari instaurati dal nuovo direttore, maestro Renato Fasano. Dopo una serie di provvedimenti lesivi della libertà degli allievi, come per esempio la imposizione di partecipare alla messa in occasione della festa religiosa di S. Cecilia, il Fasano ha disposto l'obbligatorietà della frequenza per i corsi di Canto Corale, Religione e ginnastica, che sono in contrasto con il piano di studi tutt'ora in vigore nei conservatori musicali italiani. Quest'ultimo provvedimento ha esasperato gli allievi romani, già in fermento da alcune settimane, e li ha spinti allo sciopero che ha avuto come risultato, secondo il direttore dell'istituto, una totale risposta, ma minaccia di severe sanzioni disciplinari contro alcuni degli allievi. Nella foto, gli studenti protestano dinanzi all'istituto.

Il corteo ha percorso le strade del centro inneggiando alla libertà dell'eroico popolo in lotta per l'indipendenza - L'Ambasciata di Francia protetta da ingenti forze di polizia

Centinaia di giovani lavoratori e studenti hanno scatenato ieri sera, per le vie del centro, una vibrante manifestazione di solidarietà con l'eroica lotta del popolo algerino e di protesta per i massacri compiuti dai colonialisti francesi contro le popolazioni di Algeri, Orano e Bona.

I giovani, appartenenti a diverse organizzazioni politiche e ispirati a diverse ideologie, si sono riuniti davanti al Pantheon e, verso le ore 10, hanno formato un corteo, che si è diretto verso piazza Colonna. Il folto gruppo di manifestanti, sul quale si levavano bandiere del Fronte di liberazione nazionale, cartelli e striscioni inneggianti alla indipendenza dell'Algeria, ha compiuto il giro della piazza, in quell'ora particolarmente affollata, gridando «Algeria, Algeria», mentre numerosi

passanti applaudivano. Lavoratori e studenti hanno poi proseguito, sempre inneggiando alla libertà del martoriato paese, fino a piazza di Spagna. A Trinità dei Monti, si sono fermati lungo la gradinata, continuando a dimostrare. Qui sono stati raggiunti da altre decine di giovani e ragazze e la grida di protesta, accompagnate dal battere ritmico delle mani, sono aumentate d'intensità di vigore. Enthusiasticamente, la manifestazione è andata crescendo, quando ai dimostranti si sono uniti anche alcuni americani di colore.

Dopo una decina di minuti, il corteo si è riformato ed è tornato in piazza di Spagna. Qui i giovani hanno sostato per qualche minuto, tra le rinnovate manifestazioni di simpatia e di adesione dei passanti, si sono infine riuniti in cammino percorrendo via Frattina ed il Corso, hanno raggiunto nuovamente piazza Colonna e hanno gridato per l'ultima volta «viva il F.L.N., viva l'Algeria, no al fascismo!». Così, fra gli applausi di centinaia di cittadini, si è conclusa la manifestazione.

Mentre la gioventù romana manifestava unita contro la barbarie dei colonialisti, un massiccio schieramento di polizia, diretto da un vicequestore, ha presidiato e circondato Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata francese, per togliere ai cittadini il diritto di protestare contro gli eccidi compiuti dai parà e dagli ultras in Algeria. Cannoni carichi di carabiniere, decine di camionette della «celere», due autocarri muniti di idranti, agenti in barriera, spazzapianti nel bar e negli altri dei palazzi, tutte le vie d'accesso a piazza Farnese occupate; nulla è stato trascurato dai poliziotti scelti per impedire che l'eco dello sdegno popolare giungesse sotto la sede dei rappresentanti del governo francese.

Come abbiamo visto, però, quell'imponente schieramento di forze non è servito quasi a nulla. Anzi, non solo non ha impedito che migliaia di cittadini dimostrassero, nelle

diverse forme di cui abbiamo dato notizia, la loro solidarietà per la causa algerina, ma è valso a ribadire i legami che uniscono la classe dirigente dei responsabili dei massacri in Algeria.

Anche la popolazione di Genova ha deciso di manifestare la sua condanna per il genocidio commesso dai colonialisti francesi: domani, alle ore 18.30, nei locali della Casa del popolo, avrà luogo una pubblica dimostrazione di solidarietà con i combattenti del F.L.N.; nel corso della riunione parlerà il dott. Michele Rossi.

Altre manifestazioni di solidarietà con il popolo algerino si svolgeranno oggi, alle ore 10.30, alla Garbatella (mercato coperto) ed, alle ore 20, a Casalbertone, dove parlerà il compagno Carmine De Lipsis.

In tutti gli esercizi pubblici

## Insegne spente contro il fisco

La singolare dimostrazione di protesta inizia questa sera - Un comunicato della categoria

Da questa sera, la città apparirà più malinconica. Per protesta contro il fisco, infatti, la Federazione italiana pubblica dei negozianti ha deciso che in tutti i bar, ristoranti, trattorie, caffè, rosticcerie, pasticcerie e negozi di vini e olio, non vengono più accese, sino a nuova ordine, le luci esterne, le insegne luminose e le vetrine.

La singolare agitazione, che verrà attuata su scala nazionale, è promossa dalla Garbatella (mercato coperto) ed, alle ore 20, a Casalbertone, dove parlerà il compagno Carmine De Lipsis.

Oggi manifestano i non residenti

Oggi alle ore 17 nella sala di

golfina si terrà una grande

Mentre la polizia è sempre assente

Quattro negozi saccheggiati: il bottino è di cinque milioni

Secondo furto in pochi giorni in via Cardano - Catena di imprese ladresche al Prenestino - Liquori, panettoni e tabacchi trafugati

Quattro negozi sono stati saccheggiati l'altra notte. Il bottino dei ladri è cospicuo: cinque milioni circa in merce e denaro. Dovunque gli sconosciuti hanno avuto la cura di attendere che i poliziotti nascessero, nei rispettivi commissariati, appartamenti e caserme, o fossero comunque affacciati in una disinteressata discussione sulla condotta dei malviventi. Poi, con la solita e assoluta tranquillità, hanno forzato saracinesche, bucato pareti e divello sbarre.

L'impresa più fruttuosa ha avuto per obiettivo la drogheria Paradiso del signor Arcangelo Zappacosta, in via Cardano 33, al Portuense. Nella stessa strada alcune notti fa venne sfondata e razziata la vetrina del negozio di elettrodomestici sito al numero 23. In quel caso furono rubati rasoi elettrici, radio portatili ed altri apparecchi, poco ingombranti per 150.000 lire.

Giovandosi della scarsa illuminazione della strada, i ladri hanno attaccato il secondo negozio del negozio che si apre sull'antico via Donato Mancuso. Con le tronchesi hanno aperto un vasto foro nella san-

randa tagliandone le maglie e quindi hanno fatto la porta a vetri. Una volta all'interno si sono impossessati di 25 sacchi di caffè, numerose cassette di liquori e un centinaio di panettoni, il tutto per un valore di due milioni di lire.

Gli sconosciuti hanno infine caricato la refettoria a bordo di un camioncino del quale si erano serviti anche come riparo durante lo scasso.

Il furto è stato scoperto ieri mattina dallo Zappacosta, proprietario di un'altra drogheria. Migliore sorte hanno avuto

statte attaccati dai ladri negli ultimi tempi con alterna fortuna. Costantemente i ladri hanno cercato di passare dalle finestre del retrobottega, ma spesso non sono riusciti ad avere ragione delle solide sbarre di protezione. Nel caso del negozio di abbigliamento della signora Nunziata Scroccella hanno provato invano a divellere lo sbarramento di parrucchiere.

Il furto è stato scoperto ieri mattina dallo Zappacosta, proprietario di un'altra drogheria. Migliore sorte hanno avuto



Il signor Pietro Mendico, il proprietario della tabaccheria di via Prenestina 674 svaligiata, mostra l'ultima sigaretta lasciata dai ladri

zione al Testaccio, quando si è

retrato ad aprire il locale inau-

gurato solo qualche mese fa.

Uguale svaligiata è stata la

bar-tabaccheria del signor

Pietro Mendico in via Pre-

nestina 674. Dopo aver seque-

strato altri sconosciuti si sono

calati nel negozio di tessuti

della signora Silvana Polini in

largo del Capotenebre 117 ad

Acilia. Hanno trafugato soffe

per mezzo milione di lire.

Ieri mattina la proprietaria,

entrando nel locale, ha scopre-

to quanto era avvenuto duran-

te la notte ed ha spedi-

denza ai carabinieri del

luogo.

In via Caldera 48 è stata

svaligata e rubata la vetrina

della torrefazione gestita da

signora Vella Gallietti. Sono

scomparsi dolciumi e bottiglie

di liquore.

Si ferisce pulendo la «Colt»

L'impiegato Arturo Scusa-

tone, di 34 anni, abitante in

viale Manzoni 24, è rimasto fe-

rito da un colpo di pistola

stato pulendo l'arma una

«Colt», nell'ufficio della ditta

Roberti, in viale Manzoni 38,

quando è partito un colpo dal

revolver. Rimarrà ricoverato

per 20 giorni.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi giovedì 15 (350-16). Ono-

matteo Achille. Il sole sorge al-

le 6.35 e tramonta alle 16.39.

Luna nuova il 15.

BOLLETTINI

Demografia: Nati: maschi 54,

femmine 51. Nato morto: 1. Mi-

li: maschi 21, femmine 18, di cui

7 minori di sette anni. Matrimo-

nio: 50.

Metereologia: Le temperature

di ieri: minima 3, massima 14.

Grave tentativo di intimidazione poliziesca

## La «celere» scagliata ieri alla FATME contro gli elettromeccanici in sciopero

Le violente cariche e la ferma risposta dei lavoratori - Gli operai oggi sciopereranno dalle 9 alle 11 - Domani manifestazione di protesta negli Enti locali contro l'INADEL

Un nuovo grave attacco ai lavoratori della FATME in sciopero è stato portato, ieri sera, dalle forze di polizia che stazionano dall'inizio della lotta dinanzi lo stabilimento e da un reparto di «celere» fatto accorrere sul posto. L'attacco si è sviluppato con pericolose evoluzioni delle camionette, a sirene spiegate prima e con indiscriminate manganellate, poi, dalle quali sono stati raggiunti, non soltanto i lavoratori ed i loro dirigenti, ma anche diversi passanti. Tra i lavoratori e i cittadini si contano alcuni contusi, le cui condizioni non destano preoccupazioni.

L'obiettivo - padronale e poliziesco non è stato però raggiunto: i lavoratori hanno respinto la provocazione, non solo, ma sono rimasti fermi sul posto e hanno continuato a manifestare la loro democratica protesta. Altri incidenti sono stati evitati dall'energico intervento dei dirigenti sindacali presso i funzionari di polizia.

Anche ieri, come nei giorni precedenti, i lavoratori della FATME scendevano in sciopero a fianco dei loro compagni di tutta Italia, che proseguono nella dura lotta per costringere alle trattative le aziende elettromeccaniche del settore privato. Lo sciopero si è articolato in due sospensioni: una dalle 15 alle 16, l'altra dalle 17 in poi; gli operai, come già nei giorni scorsi, abbandonata la fabbrica si sono ammassati sui salvaspazio che stanno dinanzi lo stabilimento. All'uscita dei crumiri - al termine del normale orario di lavoro - dalla massa degli scioperanti è stato dato il via a questa occasione di fischietti. Già in questa occasione si determinava un primo tafferuglio, provocato da un agente che spingeva in malo modo gli operai e faceva l'atto di usare come arma le manette. La cosa non aveva sviluppo per il vivo senso di responsabilità dimostrato dai lavoratori, ma appariva chiara la volontà di colpire in qualche modo gli scioperanti, per intimidirli. Del resto, il locale commissario aveva fatto affluire in rinforzo tre automezzi di «celerini», appostandoli nei pressi della vicinissima piazza Cantù.

L'attacco contro i lavoratori si è avuto pochi minuti dopo le 19, ed è durato una quindicina di minuti. A quell'ora è uscito dalla FATME un altro gruppo di crumiri: uno di questi si è avvicinato agli operai scioperanti ai quali si rivolgeva con un gesto osceno. La reazione degli scioperanti era immediata: uno di essi si è gettato all'insanguamento del provocatore per impargli una lezione di buona creanza. Ma, il funzionario di PS che comandava gli agenti sul posto, anziché isolare il provocatore ed evitare incidenti, dava improvvisamente l'ordine ai suoi uomini e agli agenti della «celere» appostati in piazza Cantù di caricare la folla degli operai. L'ululato delle sirene era il segno della carica, mentre le camionette cominciavano pericolose evoluzioni che mettevano a repentaglio la incolumità dei lavoratori e dei cittadini che per caso si trovavano a passare dal viale. Poi gli agenti hanno cominciato a picchiare indiscriminatamente, e con violenza, i loro manganelli sicché

diverse persone sono rimaste contuse. Alcuni cittadini sono stati inseguiti persino negli altri dei palazzi: un gruppo di lavoratori della F.A.T.M.E., che si erano rifugiati nel portone dell'edificio contiguo al numero 543, raggiunti dai celerini, sono state duramente bastonate. Lo sbarramento dei lavoratori è stato però di breve durata; riconposti le fila, essi sono ritornati compatitissimi sui marciapiedi. Erano le 19.20. Subito dopo le camionette sono state ritirate.

Oggi i lavoratori della FATME sospenderanno il lavoro dalle 9 alle 11 e la ferma risposta operaia al nuovo grave tentativo intimidatorio della Questura di Roma.

Lo sciopero negli Enti locali

I dipendenti del Comune e della Provincia di Roma hanno deciso di scendere in sciopero domani, dall'inizio dell'orario di lavoro fino alle ore 11. La protesta è diretta contro l'INADEL, per le gravi limitazioni all'assistenza sanitaria e farmaceutica che l'Istituto intenderebbe applicare dal 1° gennaio 1961.

Un tentativo di limitare l'assistenza era già stato compiuto dall'INADEL in occasione della presentazione del bilancio per l'esercizio 1960. Bilancio nel quale era prevista una riduzione della spesa di ben 1 miliardo e 250 milioni di lire, rispetto a quella sostenuta nel 1959. Per risparmiare tale ingente somma l'INADEL si proponeva appunto di limitare l'assistenza ai cittadini. La pronta azione

svolta dalle organizzazioni sindacali aveva bloccato la proposta di compartecipazione dell'assistenza nella misura di 100 lire a ricetta, fatta dall'INADEL. Lo sciopero non riuscirà il suo primo proposito e ritorno all'attacco il 2 giugno scorso, proponendo restrizioni dell'assistenza farmaceutica e sanitaria che avrebbero posto in crisi la necessità di far fronte, con i propri mezzi, agli oneri che si sarebbero derivati da tali restrizioni. Di fronte a questa situazione, le organizzazioni sindacali nazionali e provinciali, reagendo immediatamente, esortando la loro opposizione e invitando i lavoratori a lottare per respingere i propositi dell'Istituto.

Scioperi e petizioni di protesta dirette alla presidenza del Consiglio, si ebbero ovunque, in tutta Italia: a Roma, in particolare, una sola settimana furono raccolte 7.000 firme sollecitando una petizione. Con la loro energica reazione i lavoratori ottennero il rinvio del provvedimento, in un primo tempo fissato al 1° ottobre e con successive proroghe fino al 1° gennaio 1961. L'INADEL, nel frattempo, avrebbe dovuto rivedere l'intera questione.

La presidenza dell'Istituto però, avvalendosi dell'aiuto dei consiglieri di amministrazione sindacalisti e rappresentanti CISL e CISA, nella seduta del 2 dicembre ha confermato il provvedimento limitativo, aggiungendo anche nuove norme restrittive.

Con l'attuazione e gli scioperi, i dipendenti degli Enti locali, che da tempo annunciano la loro protesta, hanno confermato l'assistenza diretta per l'intero anno, e per tutti i componenti del nucleo familiare per la profferta e la cura di tutte le malattie, senza limitazioni di prescrizione delle specialità medicamentose. Il risanamento dell'attuale dell'Istituto attraverso una migliore ripartizione dei contributi, i versati dai dipendenti agli Enti Locali (INADEL e Cassa di previdenza, in modo che all'Istituto di assistenza malata sia attribuita una aliquota maggiore, e quindi, gli obblighi della Cassa di previdenza di sponere di riserva per 200 miliardi) ed infine la rivalutazione dell'irrorio contributo annuo statale.

Se i provvedimenti restrittivi dell'INADEL non saranno di sensi e revocati nella prossima seduta, il Consiglio di amministrazione, che domani si riunirà, dovrà prendere in considerazione di intensificare la lotta.

Materiale stampa

Tutte le sezioni provvedano a far ritirare, nella giornata di oggi, il volantino di propaganda sull'Algeria in Federazione (via dei Frontisti 4).

Lavoratori delle aziende. Sono invitati a partecipare anche i segretari delle cellule aziendali.

Donne lavoratrici

Oggi, alle 17.30 presso la Federazione (via dei Frontisti), avrà luogo la riunione delle compagne

## Altre 78 mila lire per la nostra Befana

L'Ambasciata polacca e la Legazione ungherese hanno sottoscritto 20 mila lire ciascuna



Il proprietario del ristorante Paradiso a Castelgandolfo

Annega nel lago accanto al figlio che non ha la forza di soccorrerlo

L'improvvisa bufera ha rovesciato la barca - Il giovane è stato salvato appena in tempo

Il proprietario del noto ristorante - Paradiso - di Castelgandolfo, Primo Petroni, è annegato ieri nelle acque del lago, agitato da una bufera, a causa di una barcollata della barca sulla quale si era spinto al largo per pescare. Insieme al figlio Giorgio, si è rovesciato improvvisamente. Il giovane, che non solo non sa nuotare, ma non sa nemmeno nuotare, è stato salvato solo per un miracolo. Il padre non sa nuotare e si è spinto al largo per pescare. Ma, a causa di una barcollata della barca sulla quale si era spinto al largo per pescare, insieme al figlio Giorgio, si è rovesciato improvvisamente. Il giovane, che non solo non sa nuotare, ma non sa nemmeno nuotare, è stato salvato solo per un miracolo.

Malgrado le ricerche del sommozzatore, la polizia ha trovato la barca rovesciata, ma essa è stata spinta, sempre più lontano dal vento.

Non a caso, sulla riva alcune persone richiamate dalla grida accorrevano con altre barche, l'anziano commerciante non ce l'ha fatta più a manovrare in superstiti. Il giovane se ne è accorto ed ha tentato di avvicinarsi al padre per sostenerlo, ma le forze lo hanno abbandonato.

Quando i soccorritori sono giunti hanno potuto trarre in salvo solo Giorgio Petroni che aveva perduto i sensi. L'uomo, 55 anni, era scomparso.

Più tardi, sono intervenuti anche agenti del Commissariato a bordo di alcune imbarcazioni e sommozzatori della P.S. si sono immersi nel tentativo di recuperare la salma dell'annegato. Le ricerche non hanno avuto alcun esito.

Nozze

Questa mattina, alle ore 10 in Campidoglio, il compagno Aldo Natoli unisce in matrimonio i compagni Cesare De Simone e Giordano Tenari. Ai due giovani assistono i loro genitori e gli amici. Il matrimonio è stato celebrato dal sacerdote della parrocchia di S. Maria in Campitelli.

GRUNDING TELEFUNKEN VOXSON PHILCO DUMONT SIEMENS AUTOVOX EMERSON C. G. E. PHILIPS ecc.

IL PIU' GRANDIOSO ED ATTREZZATO REPARTO

DISCHI

ADMIRAL il televisore più venduto in America

Modelli da 19 e 23 pollici

VISITATECI! La nostra cortesia e la nostra serietà vi convinceranno

La Casa dei Bambini

Regaliamo TORRONI

La Casa dei Bambini

Regaliamo TORRONI

La Casa dei Bambini

Regaliamo TORRONI

La Casa dei Bambini



Tremenda sciagura su una linea delle Ferrovie del Sud Est

# Muoiono cinque persone in un'auto stritolata dal treno a un passaggio a livello presso Bari



BARI — La macchina travolta ridotta a un informe rottame

La follia la spinse al delitto

## Per 10 anni in manicomio l'assassina della figlia

La giovane sposa americana commise l'agghiacciante crimine nell'agosto scorso, a Roma

Roma. Wasserman Brooker, la giovane sposa americana che alcuni mesi or sono uccise la figlia in un accesso di follia, rimarrà per 10 anni in un manicomio giudiziario. La decisione è stata presa dal giudice istruttore Giuseppe Bongiorno, che ha così accolto le richieste del pubblico ministero, dottor Bracci. La perizia psichiatrica, eseguita sulla donna da periti d'ufficio, proff. Di Giacomo e Bartoloni, primario dell'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà, ha infatti accertato che la madre omicida si trovava quando commise l'agghiacciante delitto, in uno stato mentale che escludeva ogni capacità di intendere e di volere.

### Sollecitata la discussione delle leggi sulla RAI-TV

L'Esecutivo della Commissione di vigilanza politica sulle radiofonie, composto dal presidente sen. Jannuzzi (DC), dai vice-presidenti, Lapoli (PCI) e Guerrieri (DC), e dagli on. Schiavetti (PSD) e Orlandi (PSDD), ha compiuto nella giornata di ieri un passo ufficiale: ha chiesto la discussione delle leggi sulla RAI-TV, già approvate dal Parlamento, e ha chiesto la discussione delle leggi sulla RAI-TV, già approvate dal Parlamento, e ha chiesto la discussione delle leggi sulla RAI-TV, già approvate dal Parlamento.

L'Esecutivo della Commissione di vigilanza politica sulle radiofonie, composto dal presidente sen. Jannuzzi (DC), dai vice-presidenti, Lapoli (PCI) e Guerrieri (DC), e dagli on. Schiavetti (PSD) e Orlandi (PSDD), ha compiuto nella giornata di ieri un passo ufficiale: ha chiesto la discussione delle leggi sulla RAI-TV, già approvate dal Parlamento, e ha chiesto la discussione delle leggi sulla RAI-TV, già approvate dal Parlamento.

### Precipita un giovane da un alto pino

FERRARA, 14 — Il ventunenne Luigi Agnelli da Mesola, è precipitato da un alto pino su cui era salito per raccogliere funghi. È spirato a causa delle ferite riportate all'ospedale.

In fiamme due petroliere e una nave passeggeri

## 53 dispersi nel Bosforo per la collisione di tre navi

I marinai mancanti sarebbero quasi tutti periti — Panico nello Stretto



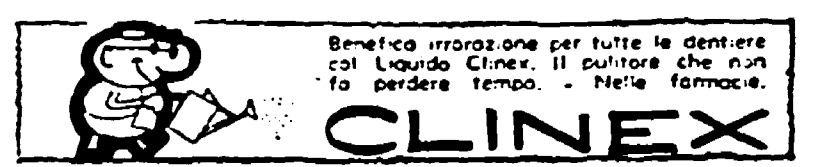
Conclusa una singolare causa giudiziaria

## Avevano sottoscritto un contratto per importare acqua del Giordano

L'VIII sezione del Tribunale di Roma ha, con sentenza del 12 dicembre scorso, concluso una singolare causa giudiziaria. Il contratto era stato stipulato nel 1964 tra la ditta "Acqua del Giordano" e la ditta "Acqua del Giordano". La sentenza ha stabilito che il contratto era valido e che la ditta "Acqua del Giordano" era tenuta a fornire l'acqua al cliente.

portare in Italia, anfore di acqua del Giordano. Il contratto era stato stipulato nel 1964 tra la ditta "Acqua del Giordano" e la ditta "Acqua del Giordano". La sentenza ha stabilito che il contratto era valido e che la ditta "Acqua del Giordano" era tenuta a fornire l'acqua al cliente.

La sentenza ha stabilito che il contratto era valido e che la ditta "Acqua del Giordano" era tenuta a fornire l'acqua al cliente. La sentenza ha stabilito che il contratto era valido e che la ditta "Acqua del Giordano" era tenuta a fornire l'acqua al cliente.



ISTANBUL, 14 — Cinquantatré marinai mancanti all'appello (ne sarebbero quasi tutti periti) in seguito ad un grave sinistro del mare nel Bosforo dove tre navi sono rimaste seriamente danneggiate dalle fiamme questa mattina, a causa di collisione avvenuta tra due petroliere, una jugoslava e una turca.

La collisione è avvenuta tra la petroliera jugoslava "Tara" e la petroliera turca "Tara". La collisione è avvenuta tra la petroliera jugoslava "Tara" e la petroliera turca "Tara". La collisione è avvenuta tra la petroliera jugoslava "Tara" e la petroliera turca "Tara".

La collisione è avvenuta tra la petroliera jugoslava "Tara" e la petroliera turca "Tara". La collisione è avvenuta tra la petroliera jugoslava "Tara" e la petroliera turca "Tara". La collisione è avvenuta tra la petroliera jugoslava "Tara" e la petroliera turca "Tara".

La collisione è avvenuta tra la petroliera jugoslava "Tara" e la petroliera turca "Tara". La collisione è avvenuta tra la petroliera jugoslava "Tara" e la petroliera turca "Tara". La collisione è avvenuta tra la petroliera jugoslava "Tara" e la petroliera turca "Tara".

E' la seconda volta che un mortale sinistro si verifica nello stesso punto - Una giovane donna che attendeva un bimbo tra le vittime

(Dal nostro corrispondente) BARI, 14 — Una rievocazione sciagura ferroviaria si è verificata nelle prime ore di questo pomeriggio e precisamente alle 13.08 al passaggio a livello incustodito delle ferrovie del Sud-Est, posto al km 14 della linea Bari-Putignano, alla periferia di Noicattaro. Il bilancio: 5 morti e un ferito grave.

Le vittime sono il 66enne Michelangelo Bocuzzi, la moglie Maria Cellamare di 70 anni, la figlia Rosanna di 17 anni, il figlio di 7 anni, il suocero di quest'ultima Giacomo Sguba di 50 anni e la piccola Maria Sciamannone di anni 8. Al 12enne Pasquale Sciamannone fratello della piccola Rosanna, il quarto dell'ospedale, un'arma di Triggiano hanno dovuto amputare la gamba destra. Il piccolo è ancora in pericolo di vita. Ha riportato numerose fratture alla gamba sinistra e ferite in varie parti del corpo.

La disgrazia è stata fulminea e terribile. Le vittime ritornavano dal cimitero di Noicattaro ove avevano partecipato alle onoranze funebri di un loro congiunto, il frate Oronzo Cellamare, deceduto nella giornata di ieri. Viaggiavano a bordo di un'auto FIAT 500 Belvedere, targata BA 30333, pilotata dal Sguba. Nell'attacco della collisione, il livello, che immette sulla strada provinciale venivano investiti e travolti dall'automotrice AT 63-111 proveniente da Bari e pilotata dal 48enne Michele Dentamaro.

L'auto, a seguito del tremendo scontro, rimase incassata sotto il pesante mezzo e trascinata sui binari per circa 400 metri. Non rimaneva altro che un cumulo di rottami e di corpi aggrovigliati e stritolati. Solamente il piccolo Sciamannone veniva protetto all'esterno.

Pochi attimi dopo ha avuto inizio l'opera di soccorso alla quale hanno partecipato l'autotreno e i soccorsi dei vigili del fuoco. Il piccolo Sciamannone veniva adagiato su di un'auto in transito sulla strada e trasportato all'ospedale di Triggiano. La piccola Maria invece spirava pochi secondi dopo, appena tratto fuori dal gravissimo rottami sanguinanti. Per gli altri non c'era più nulla da fare.

Diffusasi immediatamente la notizia della tragica disgrazia, sul posto giunse la squadra di soccorso delle ferrovie Sud-Est e poi i carabinieri, agenti di PS e polizia stradale.

La squadra di soccorso dopo un estenuante lavoro riuscì a recuperare le salme servendosi della fiamma ossidrica. Compita l'opera di recupero, queste venivano trasportate presso il cimitero di Noicattaro.

Le cause della sciagura sono ancora incerte. Sta di fatto che il passaggio a livello era fornito di segnali acustici e luminosi e certamente, se questi funzionavano, il conducente dell'auto non poteva non accorgersi del pericolo. In merito però non è stato ancora accertato se l'auto era in pieno controllo.

Pare che l'auto, giunta sulle rotaie, si sia improvvisamente arrestata e che di conseguenza il tremendo impatto con l'automotrice si sia reso inevitabile. Gli accertamenti sono stati affidati al sostituto procuratore della Repubblica dottor Zaccaria il quale si è recato sul luogo della sciagura subito dopo l'arrivo della polizia.

La causa della sciagura è ancora incerta. Sta di fatto che il passaggio a livello era fornito di segnali acustici e luminosi e certamente, se questi funzionavano, il conducente dell'auto non poteva non accorgersi del pericolo. In merito però non è stato ancora accertato se l'auto era in pieno controllo.

La causa della sciagura è ancora incerta. Sta di fatto che il passaggio a livello era fornito di segnali acustici e luminosi e certamente, se questi funzionavano, il conducente dell'auto non poteva non accorgersi del pericolo. In merito però non è stato ancora accertato se l'auto era in pieno controllo.

La causa della sciagura è ancora incerta. Sta di fatto che il passaggio a livello era fornito di segnali acustici e luminosi e certamente, se questi funzionavano, il conducente dell'auto non poteva non accorgersi del pericolo. In merito però non è stato ancora accertato se l'auto era in pieno controllo.

La causa della sciagura è ancora incerta. Sta di fatto che il passaggio a livello era fornito di segnali acustici e luminosi e certamente, se questi funzionavano, il conducente dell'auto non poteva non accorgersi del pericolo. In merito però non è stato ancora accertato se l'auto era in pieno controllo.

delle ferrovie del Sud-Est. Lo Stato, allo scopo, ha stanziato ai gestori della Azienda, il principe Giulio Facelli e il marchese Bonbrini, 5 miliardi di lire. Sta di fatto, come si può constatare, che l'ammodernamento degli impianti per quanto concerne i passaggi a livello viene inteso come sottrazione da questi a casellanti e quindi lasciare incustoditi gli stessi installando degli impianti di segnalazione.

In precedenza infatti il passaggio a livello era custodito da un addetto delle ferrovie il quale con l'approssimarsi dei convogli ferroviari precedeva a sbarrare il transito a mezzo di catene.

Quel che è peggio, a quanto pare, subito dopo l'inaugurazione del nuovo impianto, allo stesso passaggio a livello si è verificata un'altra disgrazia di cui rimase vittima un ciclista.

A Noicattaro intanto la sciagura è stata appresa con profonda commozione. La cittadina è in lutto mentre il sindaco ha predisposto che i funerali siano fatti a spese del Comune.

FERDINANDO COCOZZA

Dopo la scarcerazione della vedova

## Trasferito l'uomo dell'inchiesta Tandoj

Il dott. Caruso capo della « Mobile » di Agrigento è stato destinato a Licata

PALERMO, 14 — Il capo della mobile di Agrigento commissario Francesco Caruso è stato improvvisamente sostituito dal giudice istruttore di Licata E' quindi il secondo fatto che, in questa città, si registra un cambio di comando.

Il sostituto, invece, è stato il dott. Mario La Loggia, che la polizia aveva sostituito con il sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj. Il sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj, è stato sostituito dal sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj.

Il sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj, è stato sostituito dal sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj. Il sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj, è stato sostituito dal sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj.

Il sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj, è stato sostituito dal sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj. Il sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj, è stato sostituito dal sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj.

Il sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj, è stato sostituito dal sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj. Il sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj, è stato sostituito dal sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj.

Il sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj, è stato sostituito dal sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj. Il sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj, è stato sostituito dal sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj.

Il sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj, è stato sostituito dal sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj. Il sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj, è stato sostituito dal sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj.

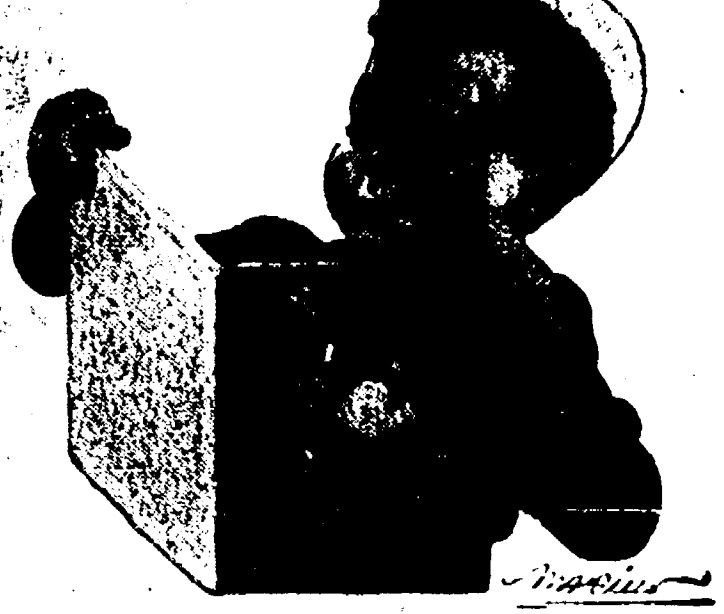
Il sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj, è stato sostituito dal sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj. Il sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj, è stato sostituito dal sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj.

Il sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj, è stato sostituito dal sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj. Il sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj, è stato sostituito dal sostituto di Agrigento, il dott. Tandoj.

Editrice Piccoli

Milano

Via Molino Battaglia, 8



Genitori!

I vostri figli già conoscono molti libri della EDITRICE PICCOLI L'AMICA DEI BAMBINI

In questi giorni sono state diffuse nuove pubblicazioni bellissime e ricche di illustrazioni a vivaci colori

GENITORI: fate la felicità dei vostri bimbi regalando loro un libro della Casa Editrice PICCOLI

che troverete in tutte le Librerie, Cartolerie e Grandi Magazzini



... però fai attenzione che sia PRODOTTO ORIGINALE BORGHETTI

LIBRI E RIVISTE DELL' U. R. S. S.

abbonamenti Indirizzare le richieste alla Libreria Rinascita Via Botteghe Oscure 1-2 - Roma

L'AZIONE DEL « TITAN » nello svezamento del neonato

La sua alimentazione lattica del neonato a lungo protratta, oltre i primi mesi di vita, può essere considerata un disordine alimentare che, se non viene corretto, può portare a gravi conseguenze per la salute del bambino.

La preparazione che contiene latte materno e latte artificiale, è la migliore per il neonato. La preparazione che contiene latte materno e latte artificiale, è la migliore per il neonato.

La preparazione che contiene latte materno e latte artificiale, è la migliore per il neonato. La preparazione che contiene latte materno e latte artificiale, è la migliore per il neonato.

La preparazione che contiene latte materno e latte artificiale, è la migliore per il neonato. La preparazione che contiene latte materno e latte artificiale, è la migliore per il neonato.

La preparazione che contiene latte materno e latte artificiale, è la migliore per il neonato. La preparazione che contiene latte materno e latte artificiale, è la migliore per il neonato.

La preparazione che contiene latte materno e latte artificiale, è la migliore per il neonato. La preparazione che contiene latte materno e latte artificiale, è la migliore per il neonato.

La preparazione che contiene latte materno e latte artificiale, è la migliore per il neonato. La preparazione che contiene latte materno e latte artificiale, è la migliore per il neonato.

La preparazione che contiene latte materno e latte artificiale, è la migliore per il neonato. La preparazione che contiene latte materno e latte artificiale, è la migliore per il neonato.

La preparazione che contiene latte materno e latte artificiale, è la migliore per il neonato. La preparazione che contiene latte materno e latte artificiale, è la migliore per il neonato.

La preparazione che contiene latte materno e latte artificiale, è la migliore per il neonato. La preparazione che contiene latte materno e latte artificiale, è la migliore per il neonato.

La preparazione che contiene latte materno e latte artificiale, è la migliore per il neonato. La preparazione che contiene latte materno e latte artificiale, è la migliore per il neonato.

La preparazione che contiene latte materno e latte artificiale, è la migliore per il neonato. La preparazione che contiene latte materno e latte artificiale, è la migliore per il neonato.











La relazione introduttiva al Consiglio della GCIL

# Novella: lo sviluppo delle lotte di settore deve investire tutte le regioni d'Italia

La Confindustria vuol mantenere ancora in vita un sistema contrattuale che non ha più nessun rapporto con la realtà produttiva esistente nel paese - La politica di settore è uno strumento di lotta contro le sperequazioni salariali - Il sindacato nell'azienda e il sindacato di settore

La prima riunione del consiglio direttivo della GCIL dopo il V congresso - ha detto il compagno Novella - ha inizio la relazione introduttiva al dibattito delle assise confederali - si apre dopo otto mesi di intense lotte sindacali, nel pieno di una recessione operaia caratterizzata da quelle lotte di settore che i lavoratori sentono sempre più come la espressione viva della realtà nuova della fabbrica. Su questa strada, che il V congresso aveva indicato come centrale per il movimento rivendicativo, si sono mosse e si muovono le più varie categorie, dell'industria, della terra e delle attività terziarie. Particolarmente significative, però, Novella ha giudicato le lotte condotte dagli elettromeccanici e dai siderurgici, per le prospettive che esse hanno aperto a tutta la lotta sindacale.

In questi settori - ha ricordato il segretario generale della Confederazione - si è realizzata una rottura del fronte padronale, con una contrattazione distinta nel settore delle Partecipazioni statali, e con importanti riflessi politici dimostrati dal positivo intervento mediato del ministro del Lavoro. La Confindustria ha dichiarato rudemente la sua opposizione di principio ad ogni rinnovamento del sistema contrattuale vigente, ed è giunta a parlare di «corsa verso il caos» e addirittura di minaccia ai principi democratici, a proposito delle recessioni modifiche intervenute con i due ultimi accordi di settore. Se qualcuno minaccia il caos e attacca lo spirito democratico delle istituzioni, noi non abbiamo esclamato a questo punto Novella - questa è proprio la Confindustria, i fatti dimostrano che l'attuale sistema contrattuale è superato: le tecniche moderne, i nuovi rapporti di lavoro, le nuove forze produttive pongono all'ordine del giorno, obiettivamente, l'intero sistema della contrattazione sindacale. Quando poniamo il problema della contrattazione integrativa di settore, dunque, noi non vogliamo il caos, ma cerchiamo un tipo di contrattazione che normalizzi i rapporti sindacali riportandoli a un rapporto realistico con le situazioni produttive, e eliminando sperequazioni e forme ingiustificate di paternalismo.

Il ministro Sullo ha risposto alla Confindustria come un ministro del Lavoro che vuol tener conto delle esigenze dei lavoratori e delle funzioni del sindacato. Ma - ha ammonito Novella - le sue posizioni non trovano riscontro in quelle di altri ministri, e l'intervento della polizia nelle lotte sindacali, intensificatosi negli ultimi tempi, è una manifestazione di intolleranza antidemocratica che avverte la responsabilità di tutto il governo. La politica della contrattazione di settore resta dunque l'asse della nostra politica. Si tratta di una scelta di fondo, che deve investire tutta l'azione sindacale. I pericoli, i rischi esistono naturalmente anche su questo terreno - ha avvertito Novella - e noi non escludiamo che si possano verificare anche a questo livello tendenze e manovre paternalistiche del padronato. Ci guardiamo bene, però, dal pensare che la CISL, o magari la CGIL, si prestino a questo gioco, e non torni ad assumere la posizione presa in occasione della vertenza dei lanieri, restando fedele agli elementi di sostanza che costituiscono il senso di questa politica.

A questo punto, Novella ha respinto con grande fermezza la tesi secondo cui la CGIL sarebbe insensibile ai problemi posti dalle sperequazioni salariali esistenti tra zona e zona geografica del Paese. Un'interpretazione di questo genere della nostra politica di settore, vista come rivolta essenzialmente agli operai delle zone industrialmente progredite, sarebbe il contrario esatto della verità. La politica di settore valida per tutto il territorio nazionale, ed è assolutamente indipendente da qualsiasi variazione congiunturale.

Nella vertenza aperta in sede interconfederale sui problemi dell'assalto natalizio - ha detto Novella - la posizione della Confederazione è assolutamente chiara: la CGIL e la CISL, per principio alle zone salariali, e considera assolutamente necessaria la liquidazione dell'articolo 2

dell'accordo interconfederale. Chiediamo, invece, un'articolazione di categoria della contrattazione su questi problemi; siamo, in sostanza, apertamente e dichiaratamente

favorevoli a una soluzione del problema delle sperequazioni che parta dalla azione b dalla vertenza di settore e di categoria, perché pensiamo che questa sia l'unica strada per com-

battere la grande battaglia contro i dislivelli nelle retribuzioni, sulla base di un dinamismo contrattuale che permetta il miglioramento delle condizioni di vita di tutti i lavoratori

italiani, e la loro sostanziale unità. La nostra posizione si identifica con un nuovo contenuto della rivendicazione settoriale, con un contenuto che noi consideriamo essenziale



A sinistra: il compagno Novella svolge la sua relazione al direttivo della GCIL. A destra: il segretario dei sindacati del Nassau, Weston Chisara, presente al lavoro è accolto con vivi applausi

La lotta degli elettromeccanici

## Manifestazioni a Sesto San Giovanni Verso lo sciopero generale a Treviso

La Giunta comunale di Milano solidale con gli scioperanti - Domani comizio dei tre sindacati

(Dalla nostra redazione) MILANO, 14 - Lo sciopero degli elettromeccanici milanesi è proseguito ieri con crescente vigore nelle azien-

### Fort Knox in pericolo?

NEW YORK, 14 - Fort Knox, dove sono accumulate le riserve americane, è in pericolo. Questa è la conclusione tratta dal corrispondente a Washington dell'Associated Press.

La minaccia straniera al oro americano, di cui tanto si parla, proviene soprattutto dal Giappone, dalla Germania occidentale, dal Regno Unito, dalla Svezia, dalla Svizzera e dalla Francia. Essi hanno più di 9,5 miliardi di dollari investiti negli Stati Uniti a breve termine.

Complessivamente 26 nazioni - sottolinea l'articolo - hanno investimenti liquidi di dollari per l'ammontare di oltre 19 miliardi. Tra di loro figurano i sudditi cinque paesi, i più «pericolosi». In via teorica, essi potrebbero scatenare una «crisi» all'ora negli Stati Uniti.

Il corrispondente ritiene che questi paesi «non avrebbero motivo di farlo» se la «scelta» a meno che non sentissero che il dollaro possa essere svalutato o che gli Stati Uniti esauriscano le loro riserve.

Il Tesoro USA smentisce energicamente qualsiasi possibilità di svalutazione e gli Stati Uniti posseggono ancora circa 18 miliardi di dollari in oro. Tuttavia, quasi 12 miliardi non possono essere venduti in base alle vigenti leggi, perché sono per puntellare una parte del circolante. Se continuerà il pesante acquisto straniero di oro, un paese che abbia forti investimenti di dollari potrà «innervosirsi» e acquistare ancora più oro, secondo la teoria del «prendetene finché ce n'è».

de private. Nel più importante complesso della metropolitana, la linea delle maestranze è stata pressoché totale: alla Auteco, FIAR, CGE, TIBB, FACE, Geloso, Telemecanica, Triplex e in altri complessi la produzione è stata completamente bloccata per l'intero pomeriggio.

I tremila lavoratori della CGE hanno sospeso il lavoro per tutta la giornata per accentuare la pressione sui padroni della complessa che presentavano una delle colonne dell'intransigenza padronale.

Anche alla Magneti Marelli lo sciopero è durato per tutta la giornata e nella mattinata si è svolta una importante manifestazione dei lavoratori e delle lavoratrici per le vie di Sesto S. Giovanni. In testa alla colonna dei dimostranti veniva portato a mano un cartellone di diversi metri nel quale si informava la cittadinanza che lo sciopero prosegue ormai nella fabbrica da trenta giorni e che i lavoratori lo continueranno fino a che i padroni non si decideranno a trattare.

La manifestazione si è poi conclusa al cinema Italia al centro del quale hanno parlato il segretario della FIOM milanese Libero Bini e quello della FIM-CISL, Pietro Secese.

Mentre prosegue la sottoscrizione per gli elettromeccanici in sciopero, che ha superato i sei milioni di lire, un particolare significato ed importanza assume la decisione della Giunta comunale di Milano di intervenire attivamente al fianco dei lavoratori in sciopero. La Giunta municipale di Milano, infatti, nella sua ultima riunione, considerato il grave disagio in cui versano numerose famiglie di lavoratori milanesi in seguito allo sciopero degli elettromeccanici, che si organizza da molte settimane, ha deciso di prestare la propria assistenza alle trattative per una pacifica e sollecita conclusione.

Allo stabilimento di Mugugno quasi tutti i reparti sono rimasti diserti, giacché anche gli aderenti alla CGIL e alla CISL hanno scioperato numerosi. Isolati e timidi perciò la sin-

disposto di riservare ai figli degli scioperanti più bisognosi posti nelle colonie invernali, di assegnare, tramite l'ECA, un congruo numero di buoni mensa; di distribuire gratuitamente la refezione scolastica ai bambini degli scioperanti già ammessi a pagamento. Infine ha deciso di versare all'ECA un contributo straordinario di un milione, per casi particolari di bisogno emergenti dalla predetta situazione.

Le tre organizzazioni sindacali provinciali di categoria (FIOM-CGIL, CISL e UIL), in relazione al comunicato diramato ieri dall'Ulivo per annunciare la decisione di portare avanti con vigore la lotta dei sessantamila e di

estenderla eventualmente ai metallurgici se persistesse l'intransigenza della Confindustria, hanno inoltre deciso di convocare per domani, venerdì 16, alle ore 15 una grande manifestazione di protesta al castello sforzesco.

A Treviso

Con gli operai della Zoppas di Conegliano (Treviso) la nota aziendale elettromeccanica scenderà probabilmente in sciopero nei prossimi giorni, tutti i lavoratori della provincia.

Questo è l'orientamento espresso dai dirigenti della CGIL, della CISL e della UIL di fronte all'intransigenza dimostrata dai padroni.

Sciopero ieri all'Ansaldo di Livorno e di La Spezia

Alla Camera Bo fa rinviare la riunione sugli indirizzi IRI

Una dichiarazione dei compagni Napolitano e Adamoli - Un nuovo indirizzo rivendicativo dei sindacati - Deserti i reparti a Mugugno

La lotta ingaggiata dai lavoratori in difesa del gruppo Ansaldo e che si è espressa nella compatta astensione degli operai dei Cantieri di Sestri Levante, del CMI di Voltri e di Fegina, dell'Ansaldo meccanico, della Fonderia Ansaldo e sui servizi ausiliari di Genova, è proseguita ieri nei complessi di La Spezia e Livorno.

La lotta ingaggiata dai lavoratori in difesa del gruppo Ansaldo e che si è espressa nella compatta astensione degli operai dei Cantieri di Sestri Levante, del CMI di Voltri e di Fegina, dell'Ansaldo meccanico, della Fonderia Ansaldo e sui servizi ausiliari di Genova, è proseguita ieri nei complessi di La Spezia e Livorno.

Pet tre ore i lavoratori dell'Ansaldo di La Spezia hanno scioperato aderendo all'iniziativa della FIOM.

Allo stabilimento di Mugugno quasi tutti i reparti sono rimasti diserti, giacché anche gli aderenti alla CGIL e alla CISL hanno scioperato numerosi. Isolati e timidi perciò la sin-

golare posizione della CISL che in un suo volantino ha invitato gli operai a non scioperare più dichiarando che «anch'essa condivideva la protesta». Anche a Livorno ha avuto pieno successo.

Le rivendicazioni poste dalla FIOM per tutto il gruppo tendono ad una radicale modifica degli orientamenti dell'IRI nei confronti dell'Ansaldo e delle aziende meccaniche, nel senso che questo importante settore della partecipazione statale sia messo a frutto e utilizzato per lo sviluppo della marina mercantile e il rafforzamento delle strutture industriali del paese.

Il sindacato chiede poi un sostanziale mutamento di rapporti tra i lavoratori e le direzioni mettendo fine alla discriminazione e evengano rispettati i diritti e i doveri del sindacato.

Una riunione della Commissione bilancio della Camera da dedicarsi all'esame della situazione e delle prospettive delle aziende meccaniche IRI, è stata chiesta da tempo dai compagni Napolitano e Adamoli. Il ministro Bo che aveva prima preso impegno di essere presente il 4, 11 dicembre ha fatto rinviare la riunione al 14 ma ha poi disdetto anche questo impegno.

A questo proposito i compagni Napolitano e Adamoli hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «Abbiamo protestato col Presidente della Commissione per questo nuovo rinvio e chiesto che la riunione si facesse comunque prima delle vacanze di Natale. Ci sono nel settore meccanico pubblico, situazioni di crisi e di emergenza che richiedono misure immediate d'intervento e sollecitano un profondo mutamento di indirizzo da parte dell'IRI e del Ministero delle Partecipazioni Statali; ci sono, al tempo stesso, urgenti esigenze di estensione del settore meccanico IRI, attraverso la creazione di nuove aziende, nel Mezzogiorno e nel resto del Paese. Non sappiamo se i rinvii della riunione da noi richiesti siano da addebitarsi a incertezze, a contrasti all'interno del governo, o alla volontà di eludere completamente questi problemi che è certo e che di fronte all'atteggiamento del ministro e del governo non può non crescere legittimamente l'allarme dei lavoratori interessati, a cominciare da quelli del complesso Ansaldo di Genova».

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Dopo aver sottolineato la crescente importanza dei problemi della sicurezza sociale, anche in relazione al dibattito in corso sulla liquidazione delle mutue aziendali, Novella ha affrontato i problemi organizzativi del sindacato. Le decisioni burocratiche non servono a risolvere il problema del sindacato nell'azienda - ha affermato Novella - così come non bastano certo alla creazione di quei sin-

dacati di settore produttivo omogeneo verso cui siamo chiaramente orientati. Occorre collegare questi problemi alle lotte e alle necessità nuove che la nuova politica della CGIL impone anche su questo terreno. Gli obiettivi qualitativamente nuovi che noi assegniamo all'azione a livello d'azienda e di settore esigono che sia il sindacato a dirigere le lotte. La Commissione interna può collaborare attivamente con esso, ma senza la presenza del sindacato nella azienda noi non potremo realizzare i nostri obiettivi.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

## I petrolieri in sciopero

E' iniziato con il turno delle 22 o 23 di ieri notte lo sciopero di 48 ore, che proseguirà fino alle ore 22 o 23 del giorno 16, proclamato dal SILP-CGIL, dallo SPEN-CISL e dall'ULPEM nelle aziende petrolifere private.

Nell'ambito delle società private sono esclusi dallo sciopero i lavoratori delle Società Esso, Mobil Oil e Italcant, le quali svolgeranno trattative con i sindacati nei giorni 19, 20 e 21 corrente, e la Shell, che non è interessata al contratto nazionale applicando un contratto aziendale stipulato con i sindacati.

Contro gli ostacoli posti dall'ASAP all'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto delle aziende petrolifere dell'ENI, scioperano inoltre dalle ore 22 o 23 del giorno 15 per 24 ore anche i lavoratori delle aziende petrolifere dell'ENI (Agip, Agip Mineraria, IROH ecc.).

Anche questo sciopero è proclamato di comune intesa tra i tre sindacati di categoria.

Concluso il dibattito in commissione

## Il piano verde peggiorato dai d.c. uniti alle destre

Respinti tutti gli emendamenti per un maggiore aiuto ai coltivatori diretti - Le trattative per il patto mezzadile di nuovo ad un punto critico

Ieri la commissione Agricoltura della Camera ha concluso l'esame del piano verde. Il piano per lo sviluppo dell'agricoltura andrà ora in discussione nell'Aula della Camera dei deputati e poi al Senato. I gruppi comunisti e socialisti hanno annunciato che presenteranno, separatamente, delle relazioni di minoranza.

Le ultime battute della discussione hanno visto tra l'altro l'approvazione di un emendamento proposto dal compagno on. Tognoni ed altri per estendere agli assegnatari alcune facilitazioni fiscali e di un altro emendamento proposto dal compagno on. Grifone in virtù del quale nelle Regioni a statuto speciale il patto per le direttive di applicazione del piano è espresso dagli organi competenti della Regione.

Ma al di là dei ritocchi positivi apportati nel corso della discussione, quale è il giudizio di sostanza che si ricava dal dibattito conclusosi? Già era chiaro a tutti che il piano verde per la stessa natura e portata non avrebbe affrontato i problemi di fondo dell'agricoltura italiana e questa verità è stata recentemente riconosciuta anche dal presidente del Consiglio on. Fanfani. Ma mentre si proclama in tal modo la necessità di approntare altri provvedimenti che costituiscano una nuova ed organica politica agraria, in realtà si è proceduto a peggiorare il piano verde, accettando le rivendicazioni poste dagli agrari e respingendo quelle avanzate dai contadini.

Nel corso del dibattito in commissione, infatti, il voto dei d.c. uniti alle destre ha introdotto nel piano una serie di modificazioni che nella sostanza hanno un solo significato: aumentare i fondi per i coltivatori diretti e per i problemi affluiranno ai grandi proprietari diminuendo

contemporaneamente la «fetta» dei fondi che presumibilmente potevano andare ai contadini. Alcuni esempi concreti: 1) Bonomi aveva annunciato un emendamento per riservare ai coltivatori diretti il 60 per cento dei 550 miliardi stanziati per 5 anni dal piano verde; l'emendamento non è stato proposto dai «bonomiani» i quali si sono invece opposti ad analoghe richieste presentate dalle sinistre.

2) mentre sono stati respinti gli emendamenti favorevoli ai contadini la maggioranza DC-destra ha accolto gli emendamenti per dare crediti preferenziali agli agrari, in materia di miglioramento fondiario e di meccanizzazione.

L'andata in Aula del piano verde ripropone così il problema di un'organica politica a favore della impresa contadina e per far uscire l'agricoltura dallo stato di crisi acutissima nella quale si trova. Emerge di nuovo la necessità di scegliere alcuni nodi strutturali dell'agricoltura italiana. E ciò mentre si stanno riaccutizzando questioni di importanza decisiva come quelle di modificare i rapporti sociali e contrattuali nelle zone ove prevale il contratto mezzadile.

Le trattative mezzadili sono infatti giunte, di nuovo e non certo per la prima volta, ad un punto critico in quanto la posizione della Confagricoltura impedisce ogni accordo. I sindacati tranne la «bonomiana» che del resto non rappresenta i mezzadri - hanno dichiarato inaccettabili le proposte della Confagricoltura per una completa abolizione della giusta causa e per insignificanti miglioramenti economici. Nel corso dell'ultima riunione i sindacati hanno rifiutato anche l'ipotesi di trattative regionali, testimoniando così la loro volontà di giungere a soluzioni contrattuali positive. Qualunque sia l'esito di questa proposta, sulla quale si discuterà nei prossimi incontri, la trattativa si presenta difficile e ciò per colpa della Confagricoltura che ha dato prova di non volere un accordo.

## Chiesto l'intervento di Sullo per la parità salariale nel commercio

La FILCAMS - CGIL - ha chiesto l'intervento del ministro del Lavoro, on. Sullo, per la soluzione della vertenza in atto dal 1956 con la Confindustria sul riconoscimento della parità di salario alle lavoratrici del settore.

## Prosegue compatto lo sciopero alle Officine meccaniche pistoiesi

PISTOIA, 14 - Oggi lo sciopero a tempo indeterminato dei lavoratori dell'OMEP ha registrato una astensione quasi totale. Nel pomeriggio all'Università poleare si è svolta un'affollata assemblea degli scioperanti nella quale è stato deciso di proseguire la lotta. Intanto domani, giovedì, avrà luogo l'incontro tra i sindacati e la direzione dell'Intersind per cercare di comporre la vertenza.

E' stato anche deciso di inviare una delegazione a Roma ove già si trovano il sindaco di Pistoia, compagno Gelli e il compagno on. Dami incaricati d'intervenire presso gli organi governativi per una soluzione positiva della vertenza.

**P R A G A**

Cuore dell'Europa e della Cecoslovacchia

**ROMA VIENNA PRAGA**

**MILANO VIENNA PRAGA**

Con i confortevoli aerei della

**CSA**

**Linee Aeree Cecoslovacche**



Il generale De Gaulle fa arrestare dieci musulmani per un "ultra",

# A Parigi si chiede un'inchiesta sui sanguinosi fatti di Algeri

Una mozione dei senatori musulmani - Oggi si riunisce il consiglio dei ministri - "Quando vedo una bandiera del FLN, sparo", dichiara un generale francese - Convocato il CC del PCF

L'ONU condanna il colonialismo (gli USA e altri otto si astengono)

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 14. — Dall'Algeria, tagliata fuori dal resto del mondo, arrivano a Parigi brandelli di notizie morose. Attraverso di esse si indovina tuttavia facilmente che il massacro continua e che continua anche la lotta eroica delle popolazioni algerine. Di riflesso, ciò che avviene a Parigi risulta tragicamente soffocato sotto la cappa di una ipocrisia pesante, impenetrabile.

De Gaulle ha ricevuto Debiere per mettere a punto il programma del consiglio dei ministri di domani. Una nota ufficiale sulla «responsabilità degli avvenimenti» in Algeria (proveniente da Algeri) avverte che, all'inizio di tutto, vi è la responsabilità degli algerini francesi, ma si affrettava a restringere la portata e a distorcere il significato della reazione popolare algerina, mettendola sul conto di pochi agitatori del FLN. Se migliaia di persone sono scese nelle strade ad affrontare i mitra dei paracadutisti, è stato per questo, e per questo che evidentemente prelude a un giudizio ufficiale governativo — perché le masse algerine volevano «manifestare contro gli agitatori europei, cioè contro l'Algeria francese».

E' questo un fatto di importanza politica capitale — aggiunge la nota. — Il generale De Gaulle è ben deciso a trarre le conseguenze di ciò che ha visto e ha l'intenzione di andare fino in fondo. Molto rapidamente si sono presi provvedimenti severi: sono già stati spiccati mandati di cattura contro i capi della sezione di Algeri del FAF (Fronte Algerino Francese) il quale è stato sciolto in Algeria dal Delegato generale; altri provvedimenti seguono: espulsioni e arresti. Questi raggiungono già il numero di seicento. Per concludere, la nota precisa che gli arresti concernono ugualmente gli attivisti e gli agitatori musulmani.

Da altre fonti si sa che la proporzione degli arrestati è pressappoco di cinquecento-cinquanta algerini contro cinquanta francesi. Si tratta, dunque, chiaramente di una repressione diretta soprattutto contro i musulmani, e gli ultimi sanguinosi avvenimenti di oggi ad Algeri lo confermano. Ma ciò che ancora non è stato detto abbastanza chiaramente è che tale repressione viene condotta in nome della politica dell'Algeria algerina, con la pretesa che essa contrasta il passo ai partigiani dell'Algeria francese. In realtà, i metodi che De Gaulle sta applicando per la repressione in Algeria non fanno che ridare coraggio ai peggiori armati del colonialismo.

Si apre Le Monde, per esempio, e si legge una corrispondenza dell'inviato speciale ad Algeri, in cui vengono registrate le dichiarazioni di alcuni esponenti militari. Questi dovrebbero essere annichiliti da ciò che è avvenuto e sta avvenendo: dovrebbero aver paura delle sanzioni minacciate da De Gaulle; invece sono imballati e profferiscono minacce e propositi truci. E' in prova che tra il tono delle notizie ufficiali e la realtà c'è un abisso.

L'inviato di Le Monde non rivela i nomi di coloro che ha intervistato: ma per uno di essi il più importante, sembra trattarsi del generale Jouhaud, che ha lasciato mesi fa il suo comando nell'aviazione per dedicarsi soprattutto all'attività politica. Dice: «Io, appena vedo una bandiera del FLN sparo». «Anche se dovete sparare sulla folla?». «Anche se devo sparare sulla folla?». L'inviato di Le Monde aggiunge che negli ambienti oltanzisti europei (quelli appunto che dovrebbero essere atterriti per le conseguenze dei loro gesti e starene quatti quatti, sperando di evitare le terribili sanzioni minacciate da De Gaulle) «si ritiene che esista una possibilità... che l'esercito accetti di fare causa comune, apertamente, con i sostenitori dell'Algeria francese».

Più sensibili di altri settori parlamentari alla reale situazione che si è creata in Algeria, 20 senatori algerini (su 24) hanno firmato una dichiarazione che sollecita una inchiesta parlamentare sui fatti d'Algeria.

Echi di un atteggiamento consimile, per quanto incerti, si ritrovano anche in altri ambienti politici dell'orbita governativa. In attesa delle decisioni che prenderà il consiglio, dei ministri convocato domattina all'Eliseo, non si sa ancora se il dibattito al Senato, previsto per domani, avrà luogo o no. Sembra che all'idea di un dibattito il governo si sia preso dal panico: per cui, la

decisione sarebbe di limitare il tutto ad una dichiarazione di Debre di fronte alle due Camere, senza possibilità di discussione.

D'altra parte, la richiesta di una commissione d'inchiesta parlamentare prende piede presso varie formazioni politiche anche della maggioranza governativa. I radicali chiedono apertamente un rinvio del referendum. Da parte delle sinistre, è da segnalare la posizione del PSU che, senza rispondere alla lettera del Partito comunista, propone dal canto suo di boicottare il referendum, vale a dire di invitare gli elettori ad astenersi.

Il comitato centrale del PCF si riunisce domani per ascoltare su questo argomento un rapporto del compagno Etienne Fajon, che confermerà ancora una volta la posizione comunista per un «no» chiaro e netto al referendum.

## Il voto dell'ONU

NEW YORK, 14. — L'Assemblea generale dell'ONU ha approvato oggi con 89 voti favorevoli e nove astensioni il progetto di risoluzione afro-asiatico che condanna il colonialismo. Hanno votato a favore, tra gli altri, l'URSS e i paesi socialisti. Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, la Spagna, il Portogallo, il Belgio, il Sud Africa e 20 astensioni.

Il progetto afro-asiatico approvato proclama «la necessità di giungere ad una rapida e incondizionata fine del colonialismo in tutte le sue forme e manifestazioni». La risoluzione aggiunge che il fatto che i popoli siano soggetti ad una dominazione e a uno sfruttamento straniero costituisce una negazione dei diritti dell'uomo ed è contrario alla Carta delle Nazioni Unite. Tutti i popoli, dice il documento, hanno diritto alla libera determinazione, tra gli altri, l'URSS e i paesi socialisti. Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, la Spagna, il Portogallo, il Belgio, il Sud Africa e 20 astensioni.

Aperto appoggio di Washington ai ribelli

## Accaniti combattimenti nelle vie di Vientiane

Contrattacco delle truppe di Kong Le e del Pathet Lao - Molti morti e feriti

VIENTIANE, 14. — Da oltre ventiquattro ore si combatte per le strade di Vientiane, dove l'ercata quarantina del capitano Kong Le e i repubblicani si sono asserragliati nei palazzi del potere, mentre le truppe del generale filoamericano Fumi Nosavan, aiutate in modo aperto e sfacciato dagli USA, dalla Thailandia, dal Vietnam del Sud e da Chiang Kai Shek.

Il generale controrivoluzionario ha durante la notte fatto la capitale con l'artiglieria posta sulla riva thailandese del Mekong e successivamente le sue truppe hanno attraversato il fiume dalla Thailandia e preso terra sulla riva laotiana penetrando nella capitale dove hanno avuto inizio gli scontri. Ad esse si sono unite le truppe del colonnello Kuprasith che, come si ricordava, tentò giovedì scorso un colpo di Stato che solo l'intervento dei reparti di Kong Le dovette far fallire.

I combattimenti si fanno accaniti. In un primo tempo, le truppe della quarantina erano costrette a ritirarsi e ad abbandonare il centro della città per disporre a ventaglio attorno all'aeroporto. Al punto che le agenzie americane avevano già per caduto la capitale nelle mani di Nosavan. Ma nella notte e stamane i reparti di Kong Le davano vita ad un riuscito contrattacco appoggiato da elementi blindati e da cannoni di piccolo calibro. L'operazione riuscì e alle sette di stamane le truppe di Kong Le erano ancora una volta padrone del centro della città.

Gli uomini di Nosavan e quelli del colonnello Kong Le combattono ora attorno alla centrale elettrica a circa 500 metri dall'ambasciata francese.

Particolarmente danneggiati risultano il palazzo del primo ministro, il ministero degli Esteri, la sede centrale delle poste e telegrafi, e parecchie case e negozi. Proiettili cadono un po' dappertutto nella città e si deplorano già numerosi morti e feriti specie tra la popolazione civile. L'ospedale è gremito e il personale sanitario lavora giorno e notte. La situazione si sta facendo critica sia dal punto di vista sanitario che del rifornimento.

L'appoggio degli Stati Uniti e della SEATO alla controrivoluzione nel Laos si sta delineando, come si è detto, in modo sempre più netto.

Per l'Alto Adige

## Colloquio a Parigi fra Segni e Kreisky

I negoziati italo-tedeschi avranno inizio nella seconda metà di gennaio

PARIGI, 14. — I colloqui italo-austriaci sullo stato di attuazione dell'accordo De Gasperi-Gruber per l'Alto Adige inizieranno nella seconda metà del prossimo gennaio, in luogo e data da stabilire.

La decisione è stata presa dai ministri degli Affari Esteri dei due paesi. Segni e Kreisky, i quali si sono incontrati oggi a Parigi ed hanno trovato un accordo sulla procedura da seguire per la ripresa delle conversazioni, come previsto dalla risoluzione votata ai primi del novembre scorso dalla

Gli Stati Uniti hanno reagito oggi alla nota di protesta sovietica per la loro ingerenza nel Laos in termini di una condanna di qualsiasi tentativo di estendere la validità delle accuse: si parla di «intervento comunista», si dà pieno appoggio al governo controrivoluzionario costituito dal principe Bui Um in opposizione a quello di Vientiane e si cerca, in definitiva, di preconstituire le condizioni di un intervento della SEATO.

Il Consiglio di quest'ultima si è riunito oggi stesso a Bangkok ed ha ascoltato una relazione della Thailandia, che coopera attivamente con i ribelli.

Scandaloso pronunciamento al Consiglio di sicurezza

## Gli atlantici votano all'O. N. U. contro la liberazione di Lumumba

Il dibattito concluso senza risultati, dopo una contrastata votazione

NEW YORK, 14. — Gli Stati Uniti e le altre potenze atlantiche — compresa l'Italia — si sono asserragliate questa notte al Consiglio di Sicurezza nella pesante responsabilità di bloccare ogni decisione a favore della liberazione di Lumumba, del disarmo delle bande di Mobutu, dell'evacuazione dal Congo di tutti i militari belgi e di una condanna di qualsiasi intervento colonialista. A sua volta, l'URSS ha bocciato con il suo voto — determinante in base al principio di unanimità che vige nel Consiglio — il progetto di risoluzione presentato dagli occidentali in materia di un ruolo indiretto del sovverimento delle istituzioni congolese.

Tali i risultati di un'animata discussione e di una serie di contrastate votazioni registrate nella seduta notturna del massimo organismo delle Nazioni Unite, il quale ha concluso così la sua sessantaseiesima sessione. La decisione di non intervenire in Congo, URSS, Jugoslavia e India hanno chiesto che l'Assemblea si assuma, a partire da venerdì, l'esame della questione.

Il vice-ministro degli Esteri sovietico, Zorin, ha concesso un messaggio al Consiglio in cui ha annunciato la sua intenzione di riportare l'ordine nel Congo. In un vigoroso intervento, pronunciato in apertura di seduta, Zorin ha sottolineato «l'enorme significato politico» della decisione di ritirare le truppe dal Congo, adottata da numerosi paesi neutrali, decisione che suona deplorazione della politica svolta da Hammarskjöld, e ha proposto di inserire questa dichiarazione e le misure praticate all'interno — sotto forma di cinque emendamenti — nel progetto occidentale.

Gli occidentali, dal canto loro, hanno modificato il loro testo inserendovi un ampliamento del mandato conferito a Hammarskjöld. Quest'ultimo, replicando a Zorin, ha negato, in contrasto con la lettera delle precedenti risoluzioni del Consiglio, che l'ONU possa far sembrare i belgi, e ha cercato di minimizzare la portata dell'arresto e della persecuzione di Lumumba.

Il delegato di Ceylon, Sir Claude Corea, ha annunciato il ritiro della sua risoluzione. Il Consiglio ha votato a questo punto dappertutto gli emendamenti presentati dall'URSS che ha respinto con 8 voti contro 2 (URSS e Polonia) e l'astensione di Ceylon, quindi, sul progetto di risoluzione che ha del pari respinto con 7 voti contro 3 (il «veto» sovietico e i voti contrari della Polonia e di Ceylon). Infine sul progetto sovietico, che ha respinto

Il progetto afro-asiatico approvato proclama «la necessità di giungere ad una rapida e incondizionata fine del colonialismo in tutte le sue forme e manifestazioni». La risoluzione aggiunge che il fatto che i popoli siano soggetti ad una dominazione e a uno sfruttamento straniero costituisce una negazione dei diritti dell'uomo ed è contrario alla Carta delle Nazioni Unite. Tutti i popoli, dice il documento, hanno diritto alla libera determinazione, tra gli altri, l'URSS e i paesi socialisti. Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, la Spagna, il Portogallo, il Belgio, il Sud Africa e 20 astensioni.

La risoluzione dichiara inoltre: «Qualsiasi tentativo di estendere la validità delle accuse, si parla di «intervento comunista», si dà pieno appoggio al governo controrivoluzionario costituito dal principe Bui Um in opposizione a quello di Vientiane e si cerca, in definitiva, di preconstituire le condizioni di un intervento della SEATO.

Tra due anni la Bundeswehr uguaglierà gli altri eserciti Nato messi insieme

NEW YORK, 14. — La rivista americana Time, in un articolo sulla Germania occidentale e sul suo ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, afferma che in due o tre anni la Bundeswehr della Germania occidentale eguaglierà se non sorpasserà in potenza tutti gli altri eserciti della NATO in Europa. Strauss, che ha appena compiuto la sua prima visita in Europa, ha parlato di un «esercito tedesco» in un suo discorso tenuto nella difesa occidentale in Europa.

Time afferma che in quattro anni di permanenza al ministero della Difesa, Strauss ha organizzato la forza militare che si sviluppa più rapidamente di ogni altra in Europa.

Time conclude affermando che qualunque cosa possa essere fatta, la truppa si sparpaglierà a ventaglio in tutti gli edifici. Si additano le urla delle donne, i pianti dei bambini, i gemiti delle persone violentemente colpite con i calci dei fucili o l'impugnatura ferrata delle baionette.

Mentre avvenivano queste cose, la truppa si sparpaglierà a ventaglio in tutti gli edifici. Si additano le urla delle donne, i pianti dei bambini, i gemiti delle persone violentemente colpite con i calci dei fucili o l'impugnatura ferrata delle baionette.

Perfino i ragazzi e i bambini vengono arrestati. Una donna — racconta il corrispondente della Central Press — mi è parsa svenire e mi ha detto: «Signori, ci hanno portato via i bambini dopo la manifestazione di El Kettar. Mia figlia di 12 anni è scomparsa». Altre donne ripetono la stessa cosa e gridano: «Vogliamo i nostri figli».

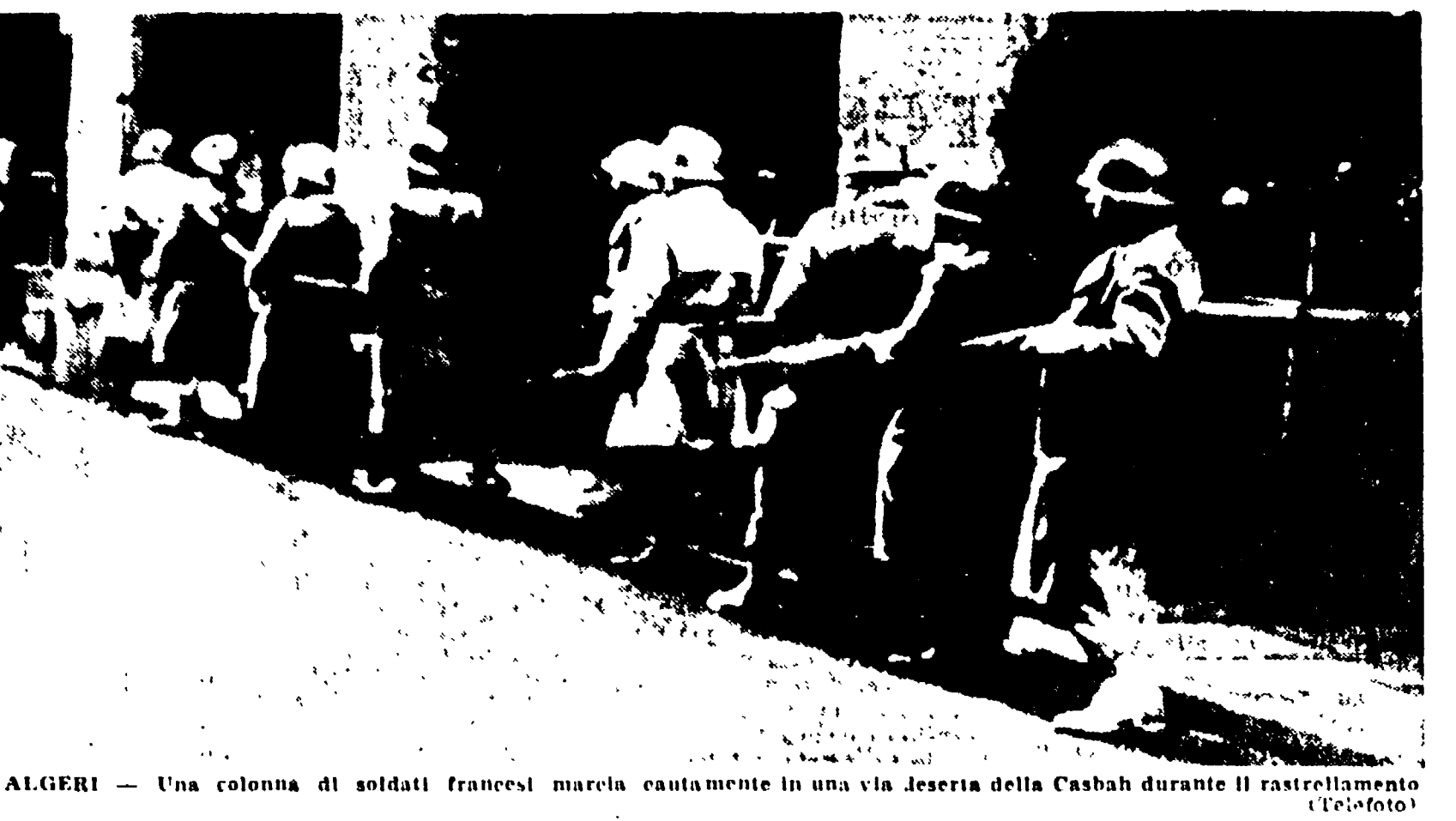
Finora, i ragazzi non sono stati restituiti alle loro famiglie e si ignora se siano vivi o morti. In questa atmosfera tutto è possibile. Le truppe francesi non stanno eseguendo una operazione di polizia, ma stanno vendicando le umiliazioni di questi giorni in modo più feroce e brutale.

Cosa sia stata questa notte, è difficile descrivere e immaginare; ridestata un improvviso, la Casbah ha cominciato a riversare per le strade una folla sempre più densa. Alla brutalità dell'attacco, al terrorismo sfrenato, gli algerini hanno risposto con le loro armi.

Finora, i ragazzi non sono stati restituiti alle loro famiglie e si ignora se siano vivi o morti. In questa atmosfera tutto è possibile. Le truppe francesi non stanno eseguendo una operazione di polizia, ma stanno vendicando le umiliazioni di questi giorni in modo più feroce e brutale.

Cosa sia stata questa notte, è difficile descrivere e immaginare; ridestata un improvviso, la Casbah ha cominciato a riversare per le strade una folla sempre più densa. Alla brutalità dell'attacco, al terrorismo sfrenato, gli algerini hanno risposto con le loro armi.

Finora, i ragazzi non sono stati restituiti alle loro famiglie e si ignora se siano vivi o morti. In questa atmosfera tutto è possibile. Le truppe francesi non stanno eseguendo una operazione di polizia, ma stanno vendicando le umiliazioni di questi giorni in modo più feroce e brutale.



ALGERI — Una colonna di soldati francesi marcia cantamente in una via deserta della Casbah durante il rastrellamento (Telefoto)

## L'appello di Ferhat Abbas

(Continuazione dalla 1. pagina)

già — le notizie stesse che riescono a penetrare la censura colonialista di Algeri e che giungono dal recinto della città assediata.

L'operazione repressiva è cominciata, ha annunciato oggi la radio tunisina in tono drammatico, pienamente giustificato dal partigiani che descrivono la caduta delle truppe d'assalto nella Casbah.

Nonostante la censura che riduce al minimo le informazioni, il quadro della situazione algerina, secondo le notizie pervenute qui, è impressionante. All'una di questa notte, l'operazione si è intensificata in tutta la sua violenza e continua ancora.

Le truppe francesi — composte in gran parte di genieri e paracadutisti — sono penetrate nella Casbah, completamente bloccata da sbarramenti di filo spinato, fondando le porte delle case, catturando gli uomini e saccheggiando le abitazioni per cercare armi, bandiere algerine o manifesti.

«Domani tutti» — racconta un giovane algerino — quando i soldati sono entrati abbattendo la porta dei bagni turchi che servivano da dormitorio agli uomini. Ci hanno costretti ad uscire in strada a torso nudo sotto la pioggia e ad allinearci contro il muro. Poi, con della pittura colorata, ci hanno scritto sulla schiena: «Viva la Francia... Viva l'Algeria francese».

Mentre avvenivano queste cose, la truppa si sparpaglierà a ventaglio in tutti gli edifici. Si additano le urla delle donne, i pianti dei bambini, i gemiti delle persone violentemente colpite con i calci dei fucili o l'impugnatura ferrata delle baionette.

Perfino i ragazzi e i bambini vengono arrestati. Una donna — racconta il corrispondente della Central Press — mi è parsa svenire e mi ha detto: «Signori, ci hanno portato via i bambini dopo la manifestazione di El Kettar. Mia figlia di 12 anni è scomparsa». Altre donne ripetono la stessa cosa e gridano: «Vogliamo i nostri figli».

Finora, i ragazzi non sono stati restituiti alle loro famiglie e si ignora se siano vivi o morti. In questa atmosfera tutto è possibile. Le truppe francesi non stanno eseguendo una operazione di polizia, ma stanno vendicando le umiliazioni di questi giorni in modo più feroce e brutale.

Cosa sia stata questa notte, è difficile descrivere e immaginare; ridestata un improvviso, la Casbah ha cominciato a riversare per le strade una folla sempre più densa. Alla brutalità dell'attacco, al terrorismo sfrenato, gli algerini hanno risposto con le loro armi.

Finora, i ragazzi non sono stati restituiti alle loro famiglie e si ignora se siano vivi o morti. In questa atmosfera tutto è possibile. Le truppe francesi non stanno eseguendo una operazione di polizia, ma stanno vendicando le umiliazioni di questi giorni in modo più feroce e brutale.

Cosa sia stata questa notte, è difficile descrivere e immaginare; ridestata un improvviso, la Casbah ha cominciato a riversare per le strade una folla sempre più densa. Alla brutalità dell'attacco, al terrorismo sfrenato, gli algerini hanno risposto con le loro armi.

Finora, i ragazzi non sono stati restituiti alle loro famiglie e si ignora se siano vivi o morti. In questa atmosfera tutto è possibile. Le truppe francesi non stanno eseguendo una operazione di polizia, ma stanno vendicando le umiliazioni di questi giorni in modo più feroce e brutale.

Cosa sia stata questa notte, è difficile descrivere e immaginare; ridestata un improvviso, la Casbah ha cominciato a riversare per le strade una folla sempre più densa. Alla brutalità dell'attacco, al terrorismo sfrenato, gli algerini hanno risposto con le loro armi.

Finora, i ragazzi non sono stati restituiti alle loro famiglie e si ignora se siano vivi o morti. In questa atmosfera tutto è possibile. Le truppe francesi non stanno eseguendo una operazione di polizia, ma stanno vendicando le umiliazioni di questi giorni in modo più feroce e brutale.

Finora, i ragazzi non sono stati restituiti alle loro famiglie e si ignora se siano vivi o morti. In questa atmosfera tutto è possibile. Le truppe francesi non stanno eseguendo una operazione di polizia, ma stanno vendicando le umiliazioni di questi giorni in modo più feroce e brutale.

dei fratelli algerini nel loro combattimento sacro per la libertà, condannando il razzismo odioso degli ultras sostenuto dall'esercito francese, se complice del massacro. Essa conclude: «E' dunque dovere di tutte le categorie intellettuali, di tutti i movimenti che credono nella libertà dei popoli, di denunciare l'inganno dello statuto che si vorrebbe elargire al popolo algerino. Questo statuto, nella sua forma presente, ignora i rappresentanti autentici del popolo algerino e non può quindi avere per risultato che la continuazione della guerra. E' ugualmente doveroso proclamare la necessità di organizzare un libero referendum».

«Sparatorie» contro di sé tutta la Africa in un gran blocco ostile.

Altre tanto severi sono i commenti marocchini. Chiamano soltanto la dichiarazione del giornale Al Alam che rispecchia il pensiero del partito governativo del Marocco: «Gli eroi sono passati oltre le armi francesi, le munizioni della NATO, i carri armati degli Stati Uniti. I figli dell'Algeria hanno abbattuto oggi il cammino che conduce alla vittoria e hanno fatto vedere a De Gaulle il senso del referendum che egli progetta. Essi hanno risposto, prima ancora di essere interrogati, dicendo "Sì" alla libertà e alla indipendenza. Il colonialismo

Algeri — Giovani algerini durante una delle numerose manifestazioni che si sono susseguite anche ieri (Telefoto)

sono utili per tutta la storia. Particolarmente violenta la fucileria nel pressi della grande moschea alle sei del pomeriggio. Migliaia di persone si sono rifugiate nelle vie adiacenti e sotto gli archi dell'imponente edificio. La manifestazione è continuata.

In serata un'altra manifestazione per l'indipendenza si è svolta a Bona, dove la polizia colonialista ha aperto il fuoco uccidendo due algerini.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

sono utili per tutta la storia. Particolarmente violenta la fucileria nel pressi della grande moschea alle sei del pomeriggio. Migliaia di persone si sono rifugiate nelle vie adiacenti e sotto gli archi dell'imponente edificio. La manifestazione è continuata.

In serata un'altra manifestazione per l'indipendenza si è svolta a Bona, dove la polizia colonialista ha aperto il fuoco uccidendo due algerini.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

sono utili per tutta la storia. Particolarmente violenta la fucileria nel pressi della grande moschea alle sei del pomeriggio. Migliaia di persone si sono rifugiate nelle vie adiacenti e sotto gli archi dell'imponente edificio. La manifestazione è continuata.

In serata un'altra manifestazione per l'indipendenza si è svolta a Bona, dove la polizia colonialista ha aperto il fuoco uccidendo due algerini.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.

Algeri è diventata così il fronte avanzato della lotta — e si pure pagando un prezzo mostruoso di sangue — ha sconfitto l'orgoglio dei colonialisti francesi. Non solo l'Algeria resiste decisamente alla dominazione, ma l'impressione per i tragici avvenimenti algerini ha scosso il mondo intero.



La donna nella famiglia e nel lavoro

# Il congresso del CIF

Il movimento cattolico femminile alla ricerca di un orientamento  
Si cerca però di eludere i problemi di fondo della nostra società

Il CIF che come è noto riunisce varie associazioni e movimenti femminili di ispirazione cattolica, ha tenuto in questi giorni il suo X Congresso.

Oggetto della discussione: la donna nella famiglia e nel lavoro. Punto di partenza del dibattito congressuale, la constatazione dei mutamenti avvenuti nella posizione della donna di oggi, soprattutto in relazione alla sua maggiore partecipazione alla vita produttiva.

Dal resoconto apparso sui giornali, si comprende come si sia cercato di dare un orientamento al movimento femminile cattolico, rispondendo ad almeno due domande che esso è costretto a porsi già da qualche tempo:

1) che valutazione si debba dare, alla luce dell'ideologia cattolica, del fatto che la donna oggi è immersa nella produzione o tende comunque ad inserirsi sempre di più nel mondo del lavoro.

2) cosa dire oggi, come parlare in termini aggiornati a questo «angelo del focolare» che ha preso il volo o lo vorrebbe prendere verso la fabbrica, l'ufficio, la libera professione.

Il Congresso ha cercato inoltre di indicare alcune soluzioni al problema del momento: la difficile situazione nella quale viene a trovarsi la donna che lavora, impegnata in fabbrica con orari e ritmi di lavoro estenuanti; impegnata a casa nella sua attività quotidiana di madre di famiglia.

Non è facile riferire su questo Congresso, avendo a disposizione solo alcuni resoconti giornalistici, anche per le diversissime figure che del Congresso stesso sono state protagoniste: hanno parlato Vescovi, Monsignor, deputati, personalità femminili. Lo stesso Pontefice ha rivolto alle convenute un particolare messaggio.

Comunque, ecco come si è risposto alla prima domanda alla quale accennavamo all'inizio: è un bene ed un male il lavoro domestico delle donne? Il Vescovo di Verona che ha tenuto la risoluzione, così si è espresso: «La Chiesa non lo rifiuta né lo condanna in linea di principio, mentre in linea di fatto ammette che oltre ai benefici materiali, il lavoro, sia domestico che extra-domestico, cristianamente inteso e vissuto, può essere per l'uomo come per la donna strumento di elevazione morale e spirituale». Subito dopo però viene affermato: «Gli sforzi della Chiesa a favore di un salario sufficiente al sostentamento dell'operaio e della sua famiglia hanno lo scopo di ricondurre la sposa e la madre alla sua propria vocazione, nel focolare domestico».

## La contraddizione dei cattolici

Nell'intervento di una delegata, è invece nettamente positivo il parere sulla donna che lavora: «La possibilità che ha oggi la donna di affermarsi fuori delle pareti domestiche, nel campo del lavoro, le consente una più completa estrinsecazione della propria personalità, un maggiore inserimento nella vita civile e sociale, ed una più larga conoscenza dei problemi che interessano il marito ed i figli. Si può ormai affermare che il lavoro extra-domestico non impedisce una presenza efficace della donna nella famiglia, in quanto tale presenza non dipende da una somma di ore di permanenza, ma piuttosto dall'attenzione, dall'impegno, dal sacrificio che essa dedica ai suoi familiari».

Ci sono in queste due posizioni, differenze che esprimono la contraddizione fondamentale in cui si dibatte il movimento cattolico di fronte alla questione femminile italiana; ma esse dimostrano ancora una volta l'estrema lentezza e riluttanza di questo movimento ad accettare quello che la realtà impone di nuovo, costituendo così nei fatti un grave elemento di freno e di arretratezza.

Ma andiamo oltre; esaminiamo quale soluzione il Congresso ha proposto ai problemi delle donne che lavorano, che debbono affrontare la doppia fatica della loro attività nella famiglia e nella produzione.

Alle lavoratrici si chiede, come nell'intervento dell'on.le Badoloni, di «conciliare» questa doppia attività attraverso «la piena conquista della maturità personale». Si chiede ancora in questo Congresso un maggiore «sacrificio» per tale opera di conciliazione, si chiede più «abnegazione», si chiede di «superare» prendendosi ancora di più un «compromesso» fra le due attività, domestica ed extra-domestica, si chiede «maggiore

comprensione» e maggiore attività contro le insidie che il mondo moderno tende alla famiglia, e così via.

Ancora una volta perciò si vuole dalla donna la rinuncia e la rassegnazione: visto che le cose del mondo stanno così, affrontiamole con spirito di sacrificio.

Tuttavia il Congresso afferma infine che si dovranno ottenere, non si capisce però bene come, la pensione per le casalinghe, asili nido, giardini d'infanzia, la riduzione dell'orario di lavoro, la parità salariale, la tutela del lavoro a domicilio, la qualificazione professionale per le giovani, e così via.

## Appello all'unità

Pur respingendo l'invito alla rassegnazione ed alla rinuncia, noi prendiamo atto della parte positiva contenuta in queste proposte concrete. Ma non si può non rilevare che le dirigenti del movimento cattolico hanno in tutti questi anni evitato di condurre una azione conseguente verso il Partito della democrazia cristiana per il quale chiedono alle donne di votare, e che in Parlamento dispone di una maggioranza che avrebbe potuto consentire che fossero approvate le proposte di legge che da anni (alcune da due legislature) attendono di essere discusse e che riguardano

appunto molte di queste rivendicazioni.

E' comunque impossibile credere di poter affrontare ancora i problemi della famiglia e della donna, sia essa lavoratrice o no, senza affrontare le questioni di fondo del paese, i problemi dei salari, della casa, dell'assistenza, dell'istruzione, dei servizi sociali richiedono profonde riforme e chiare impostazioni programmatiche e di lotta contro forze politiche ed economiche che al Congresso del C.I.F. non sono state affatto individuate.

Perché dobbiamo chiedere maggiore spirito di sacrificio alle donne italiane, sfruttate come può farlo il padrone in regime capitalistico, mal retribuite, impegnate durante la giornata per tante ore in fabbrica o in ufficio, alle prese con il tempo che si perde sugli autobus, a far la spesa, a pulire la casa, a lavare, a cucinare?

Una cosa dobbiamo chiedere alle donne: di unirsi per continuare la lotta già intrapresa per la trasformazione delle loro condizioni di vita. C'è già una maturità nuova nelle donne di oggi che le congressiste del C.I.F. non hanno saputo cogliere: è quella delle lavoratrici dell'industria elettromeccanica, delle tessili, delle dolciarie, delle raccoglitrici d'olio, delle lavoranti a domicilio, impegnate in questi giorni in grandiosi movimenti per la conquista dei loro diritti.

GIUSEPPINA VITTONÈ

Testimonianze: perchè mi sono iscritta al PCI

# Tra i fornaciari di Valle dell'Inferno capii cos'era la lotta per la libertà

L'azione antifascista delle donne a Roma occupata - Come cadde Teresa Gullacci - Un matrimonio affrettato



La tragedia di Roma occupata e la volontà di lotta delle donne romane in quel periodo nella maschera di Anna Magagnoli in «Roma città aperta».

Mio padre era un antifascista, sebbene all'acqua di rose. Il contatto più vero con l'antifascismo lo ebbi all'Università di Padova, alla scuola di Concetto Marchesi.

Ma fu a Roma, nell'attività concreta, nell'antifascismo attivo, nel contatto con i comunisti che il mio orientamento si precisò. Furono i compagni che a Roma dirigevano l'attività clandestina, e i collegamenti che ebbero con certi gruppi di compagne, mogli dei fornaciari di Valle dell'Inferno, sull'Aurelia, che consolidarono la mia formazione e decidero il mio orientamento.

Preparavamo i manifestini, che distribuivamo illegalmente. «Perché usi tante parole? La realtà è più semplice» — mi dicevano i compagni, e mi inducevano alla semplicità, mi aiutavano a capire ed a esprimere quello che la gente pensava.

Nel luglio del '42 lavoravo per il «Soccorso Rosso». Raccolgevamo bende e medicinali, viveri e indumenti per i carcerati, denaro per le loro famiglie.

Mi sarei dovuta sposare nel luglio del '43. Ma cadde il fascismo e il mio compagno era impegnato nell'attività clandestina. Il matrimonio fu rinviato al 5 agosto. Ci sposammo alle 8 del mattino. Alle 9, Enzo aveva una riunione e fu nominato che il mio compagno era stato arrestato. Aveva la cravatta bene annodata, unico segno della comodità avvenuta.

Dopo il 25 luglio, molti com-

pagni e compagne uscirono dalle carceri fasciste. Il Partito si preoccupò di organizzare le donne. Si formarono i «Gruppi di difesa della donna», c'erano le comuniste, quelle del Partito d'azione e della sinistra cristiana.

L'Italia fu occupata dai tedeschi. A Roma c'era fame, il pane ridotto ad uno sfilatino, nero, cattivo. Roma diventò la tipica città della borsa nera, e mentre sempre di più scarseggiavano i viveri, aumentava il malcontento contro gli occupanti ed i loro servi fascisti. La fame acuita nelle donne romane l'intolleranza per la presenza dei tedeschi, bisognava esprimere questo malcontento, l'odio antitedesco.

## «Abbiamo fame»

Organizzammo la protesta in tutta la città. Una mattina, ci trociamo dopo molte riunioni clandestine, al Largo Trionfale, con la Livra di Angelis e la giovanissima compagna Tanzi, le donne di S. Lazzaro, quelle di Valle dell'Inferno, le mogli dei fornaciari. Non sapevamo bene come cominciare. Poi, davanti ai primi fornai, il grido: «Abbiamo fame!». Subito le donne del quartiere gridarono con noi. Un fornai di via Leone IV buttò fuori, sulla strada, il poco pane che aveva.

Qualcuna raccoglie il pane e se lo mette in borsa, per i

bambini. Qualche altra se lo mangia subito, un gruppo di donne ferma i flous, incominciano le urla: «Via i tedeschi! Via i fascisti!».

Naturalmente, arriva la polizia e incominciano i caroselli, piovono le manganelle. I giornali fascisti ne parlano. Ci chiamarono «novelle Cassandre», invase. Ma quel giorno non ci furono retate. Qualche donna di Valle dell'Inferno mi manda a salutare, ogni tanto: «ero con Marcella, allora» — dicono. Si ricordano della manifestazione e delle riunioni che facevamo in un vecchio garage.

I tedeschi rendevano intanto sempre più pesante la loro occupazione. Un giorno, ci fu uno dei tanti rastrellamenti, una grossa retata e centinaia di romani furono rinchiusi nella caserma di viale Giulio Cesare. Si sporgevano dalla finestra a guardare in strada.

Da tutta la città, gruppi di donne arrivarono, si fermarono davanti alla caserma, gridavano a nomi dei mariti, gli uomini rispondevano. Naturalmente la manifestazione richiama anche noi del Trionfale, e ci mettiamo ad incoraggiare la protesta delle donne romane che vogliono liberare i loro uomini rastrellati.

Le urla giungono al cielo, gli uomini si sporgono dalle finestre, le donne sollevano i bambini, i trams si fermano, la gente tutt'intorno approva. Giungono i tedeschi e la polizia italiana: vogliono allontanarci.

Qualcuno ci dice: «allontanatevi!», ma le donne rispondono: «non ci muoviamo di qui fino a quando non li avete liberati».

## La rabbia nazista

Aumentano le grida, la manifestazione diventa sempre più imponente, i tedeschi sparano. Cade sul selciato, vicino a me, una donna. E' Teresa Gullacci, venuta dal Tiburtino ed era in stato interessante. La grossa macchia di sangue fu subito coperta di fiori.

Vi furono parecchie altre manifestazioni a Roma; ne ricordo una, con molta follia, a Piazza S. Pietro, e quella che il comitato d'agitazione organizzò dopo il massacro delle Ardeatine. Ci fu una Messa celebrata a Santa Maria Maggiore, seguita da un affollato comizio. Accorsero numerosi studenti e professori; vi furono anche qui manganelle ed arresti.

Ma la lotta popolare continuò durante tutto il periodo dell'occupazione. Eravamo perfettamente coscienti del pericolo che c'era in ogni azione, anche limitata. Ma lavoravamo con slancio, con partecipazione completa, da comunisti.

MARCELLA LAPICCIARELLA

## Viva le donne algerine!



Le brutali repressioni dei colonialisti non piegano lo spirito di lotta delle donne algerine. Questa ragazza, ripresa nella foto durante le manifestazioni di ieri, circondata dalle guardie mobili francesi, incita i suoi compatrioti a resistere agli attacchi della soldataglia. Viva le donne algerine che lottano per la libertà e l'indipendenza del loro paese!

## Continuazioni dalla 1ª pagina

### DISPACCI

stiano effettivamente le cose. Visti scavati dall'ansia, tormentati dall'insonnia, solcati dalle lacrime e dalla preoccupazione... poveramente abbigliati ci hanno raccontato la storia vissuta dalla Casbah in queste ultime 24 ore.

E' ancora l'agenzia Italia che scrive:

«Abbiamo chiesto se sia vero che alcune donne musulmane abbiano abortito angosciate dal clima di terrore che ha pesato sulla Casbah per tutta la notte o abbiano dato prematuramente alla luce le loro creature; ci hanno risposto seccamente "sì"».

«Sì — ha proseguito un giovane — anche a causa dei maltrattamenti subiti durante i funerali dei nostri morti di domenica scorsa. Gli zvuati — ha continuato — si sono portati via un centinaio dei nostri giovani, il più anziano dei quali non aveva più di 20 anni e non sappiamo dove li abbiano condotti. Un commerciante arabo è stato derubato di 350.000 franchi e quanto ha tentato di ribellarsi è stato picchiato». Poi tutti in coro hanno risposto fermamente «no» alla domanda se tra loro ci fossero partigiani del F.L.N. «No — ha dichiarato uno di loro — le nostre manifestazioni sono state spontanee. Se tra noi ci fossero dei partigiani del F.L.N. questi stessi "ribelli" ci avrebbero fornito di armi mentre invece le nostre dimostrazioni sono state assolutamente pacifiche e le abbiamo inscenate per comprensibile reazione contro quelle organizzate dagli oltanzisti, senza ricorrere in alcun caso all'uso delle armi».

«Vogliamo l'indipendenza e basta — ha interloquuto un altro musulmano — non esiste una terza forza in Algeria. Siamo tutti per il GPRA e non accetteremo un'Algeria indipendente con un governo fantoccio. O il GPRA o niente. Noi siamo la maggioranza contro una minoranza trascurabile di francesi e vogliamo l'indipendenza. La storia dei nostri padri è ormai un fatto superato. O l'indipendenza o il terrore. Se il GPRA ci dirà che dobbiamo fermarci ci fermeremo, altrimenti andremo fino in fondo. Fino al conseguimento del nostro obiettivo».

### Le manifestazioni in Italia per l'Algeria

Si va rapidamente estendendo in tutta Italia il movimento di solidarietà col popolo algerino. Nella riunione del Consiglio direttivo della CGIL, sono stati redatti i testi di due telegrammi per i massacrati compiuti dai colonialisti in Algeria. Uno di essi è stato inviato alla Confederazione dei lavoratori algerini, l'altro al presidente del consiglio on. Fanfani.

Si è svolta ieri sera, nel corso della Camera del Lavoro di Napoli, una riunione per decidere sulle manifestazioni e le iniziative di solidarietà. Hanno partecipato alla riunione delegazioni del PCI, del PSI, della CGL, dell'UDI, dei movimenti giovanili comunisti e socialisti, del Partito repubblicano, che era rappresentato dal prof. Mario Bevilacqua, circoli culturali e organizzazioni varie, delegazioni operaie, di giovani studenti e dello stesso sindacato. Questi ultimi iniziatori del movimento di protesta per l'Algeria. E' stato deciso di indire una grande manifestazione, di procedere alla raccolta di medicinali e di igiene, di dare media e di inviare telegrammi di solidarietà. In serata, un passo è stato compiuto ieri da un gruppo di parlamentari di sinistra: I sen. Lussu, Molè e Palermo, vice presidente del gruppo parlamentare Italia-Francia, hanno delegato all'Ambasciata francese a Roma chiedendo la sospensione delle esecuzioni capitali dei combattenti algerini.

A Reggio Emilia operai e studenti hanno percorso le vie principali della città recando cartelloni con le scritte «no al fascismo» e «libertà e indipendenza al popolo algerino». Il corteo, dopo aver sostato davanti al municipio e alla Prefettura, ha raggiunto Piazza della Libertà dove i giovani hanno dato fuoco a seguiti sequestrati dalla polizia — sono stati deposti di fronte al monumento della Resistenza. Una delegazione di giovani è stata ricevuta dal sindaco Campioli.

In un telegramma che reca le firme dei dirigenti comunisti, socialisti e socialdemocratici del quartiere è stato inviato al ministro Segni da un gruppo di cittadini del rione Giambellino di Milano «Cittadini rione Giambellino — dice il messaggio — solidarietà al popolo algerino oppresso e dilaniato genocidio colonialismo francese, chiedono che il governo italiano disassi le responsabilità favorendo con ogni mezzo l'indipendenza gloriosa del popolo algerino».

Analoghi ordini del giorno sono stati approvati dai lavoratori in sciopero della

Philips-Radio, dai cittadini del rione Garibaldi di Vimercate riuniti in assemblea, dai circoli UDI e dalla C.I. della Strebil di Monza, Vimercate e Seregno e dalla FGCI di Castelferretti (Ancona).

A Novara i giovani comunisti, socialisti, radicali e unitari hanno sottoscritto un manifesto comune.

### ETIOPIA

tore che un colpo di Stato è in corso in Etiopia. Mandate avanti questo messaggio perché da esso dipende la salvezza del paese». Lo stesso messaggio veniva captato da un altro radiomartore, tale Hills, di Belvedere, nella contea di Kent. Questi ha affermato che la trasmissione avvenuta «un'ora e 15 metri ed era diretta ai radiomartori dell'Olanda e di Israele. Sempre a quanto ha detto Hills, il corrispondente etiope chiedeva che il messaggio venisse fatto pervenire all'Ambasciata a Tel Aviv affermando al contempo che l'Etiopia è «tagliata fuori dal mondo».

Successivamente si diffonde la notizia che il principe Asfawossen era alla testa del pronunciamento militare. L'Evening News e altri giornali pomeridiani sono usciti con queste notizie, sotto grandi titoli interrogativi, mentre in tutto il mondo le cancellerie e le agenzie di stampa tentavano invano di comunicare con Addis Abeba. I telefoni dell'Ambasciata etiopica a Londra hanno continuato a trillare senza interruzione per tutto il pomeriggio e gli interpellanti, per avere la comunicazione, dovevano attendere a lungo. Un funzionario dichiarato: «Abbiamo chiesto informazioni a Addis Abeba ma non abbiamo avuto risposta».

Poco dopo le 17, sopraggiungeva, ad accrescere la confusione, un secondo annuncio dello stesso radiomartore Tyrrell, il quale affermava di aver captato un altro messaggio, annunciante che il principe ereditario Asfawossen era stato assassinato dalla sua guardia del corpo e dalla polizia. La parte finale del messaggio era giunta indebolita, ma Tyrrell si diceva sicuro di avere sentito le parole: «Il principe ereditario è stato assassinato dalla sua guardia del corpo e dalla polizia». Non si sentiva però di esclamare in modo assoluto che il messaggio abbia detto «è assassinato».

A tarda sera, le informazioni disponibili descrivevano un quadro drammatico: truppe e carri armati distaccati nei punti strategici di Addis Abeba, mitragliatrici piazzate sui tetti, reparti feroci all'imperatore in marcia verso la capitale, per dar battaglia alle forze del colpo di Stato. I comandi etiopici, poco dopo dalla radio etiopica, in amaro e in inglese, hanno descritto invece una situazione calma, senza opposizione al pronunciamento e senza spargimento di sangue. Lo stesso messaggio si esprime un dispaccio da Addis Abeba all'agenzia di notizie sudanese, reso noto a Kartum: secondo il corrispondente il principe Asfawossen avrebbe ricordato l'UDI che suo padre si era impegnato a indire le elezioni, ad abbandonare il trono e a cooperare con il movimento nazionale come un semplice cittadino e si sarebbe detto certo che Alé Selassie manterrà la promessa.

Il Negus, come si è detto, ha appreso queste notizie a San Paolo del Brasile. Stamente, egli ha dichiarato di aver ricevuto un rapporto da Addis Abeba e di non condire l'attuale situazione nelle capitali occidentali, aggiungendo che, in ogni modo, era pronto a interrompere il viaggio se la situazione lo avesse richiesto. In serata, un suo portavoce ha lasciato intendere che Alé Selassie si prepara a tornare in patria.

ALFREDO REICHLIN  
Direttore

Michele Melillo  
Direttore responsabile

Iscritto al n. 513 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione giornale n. 455

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 18. Telefon: Centralino n. 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 450.355, 450.356, 450.357, 450.358, 450.359, 450.360, 450.361, 450.362, 450.363, 450.364, 450.365, 450.366, 450.367, 450.368, 450.369, 450.370, 450.371, 450.372, 450.373, 450.374, 450.375, 450.376, 450.377, 450.378, 450.379, 450.380, 450.381, 450.382, 450.383, 450.384, 450.385, 450.386, 450.387, 450.388, 450.389, 450.390, 450.391, 450.392, 450.393, 450.394, 450.395, 450.396, 450.397, 450.398, 450.399, 450.400, 450.401, 450.402, 450.403, 450.404, 450.405, 450.406, 450.407, 450.408, 450.409, 450.410, 450.411, 450.412, 450.413, 450.414, 450.415, 450.416, 450.417, 450.418, 450.419, 450.420, 450.421, 450.422, 450.423, 450.424, 450.425, 450.426, 450.427, 450.428, 450.429, 450.430, 450.431, 450.432, 450.433, 450.434, 450.435, 450.436, 450.437, 450.438, 450.439, 450.440, 450.441, 450.442, 450.443, 450.444, 450.445, 450.446, 450.447, 450.448, 450.449, 450.450, 450.451, 450.452, 450.453, 450.454, 450.455, 450.456, 450.457, 450.458, 450.459, 450.460, 450.461, 450.462, 450.463, 450.464, 450.465, 450.466, 450.467, 450.468, 450.469, 450.470, 450.471, 450.472, 450.473, 450.474, 450.475, 450.476, 450.477, 450.478, 450.479, 450.480, 450.481, 450.482, 450.483, 450.484, 450.485, 450.486, 450.487, 450.488, 450.489, 450.490, 450.491, 450.492, 450.493, 450.494, 450.495, 450.496, 450.497, 450.498, 450.499, 450.500, 450.501, 450.502, 450.503, 450.504, 450.505, 450.506, 450.507, 450.508, 450.509, 450.510, 450.511, 450.512, 450.513, 450.514, 450.515, 450.516, 450.517, 450.518, 450.519, 450.520, 450.521, 450.522, 450.523, 450.524, 450.525, 450.526, 450.527, 450.528, 450.529, 450.530, 450.531, 450.532, 450.533, 450.534, 450.535, 450.536, 450.537, 450.538, 450.539, 450.540, 450.541, 450.542, 450.543, 450.544, 450.545, 450.546, 450.547, 450.548, 450.549, 450.550, 450.551, 450.552, 450.553, 450.554, 450.555, 450.556, 450.557, 450.558, 450.559, 450.560, 450.561, 450.562, 450.563, 450.564, 450.565, 450.566, 450.567, 450.568, 450.569, 450.570, 450.571, 450.572, 450.573, 450.574, 450.575, 450.576, 450.577, 450.578, 450.579, 450.580, 450.581, 450.582, 450.583, 450.584, 450.585, 450.586, 450.587, 450.588, 450.589, 450.590, 450.591, 450.592, 450.593, 450.594, 450.595, 450.596, 450.597, 450.598, 450.599, 450.600, 450.601, 450.602, 450.603, 450.604, 450.605, 450.606, 450.607, 450.608, 450.609, 450.610, 450.611, 450.612, 450.613, 450.614, 450.615, 450.616, 450.617, 450.618, 450.619, 450.620, 450.621, 450.622, 450.623, 450.624, 450.625, 450.626, 450.627, 450.628, 450.629, 450.630, 450.631, 450.632, 450.633, 450.634, 450.635, 450.636, 450.637, 450.638, 450.639, 450.640, 450.641, 450.642, 450.643, 450.644, 450.645, 450.646, 450.647, 450.648, 450.649, 450.650, 450.651, 450.652, 450.653, 450.654, 450.655, 450.656, 450.657, 450.658, 450.659, 450.660, 450.661, 450.662, 450.663, 450.664, 450.665, 450.666, 450.667, 450.668, 450.669, 450.670, 450.671, 450.672, 450.673, 450.674, 450.675, 450.676, 450.677, 450.678, 450.679, 450.680, 450.681, 450.682, 450.683, 450.684, 450.685, 450.686, 450.687, 450.688, 450.689, 450.690, 450.691, 450.692, 450.693, 450.694, 450.695, 450.696, 450.697, 450.698, 450.699, 450.700, 450.701, 450.702, 450.703, 450.704, 450.705, 450.706, 450.707, 450.708, 450.709, 450.710, 450.711, 450.712, 450.713, 450.714, 450.715, 450.716, 450.717, 450.718, 450.719, 450.720, 450.721, 450.722, 450.723, 450.724, 450.725, 450.726, 450.727, 450.728, 450.729, 450.730, 450.731, 450.732, 450.733, 450.734, 450.735, 450.736, 450.737, 450.738, 450.739, 450.740, 450.741, 450.742, 450.743, 450.744, 450.745, 450.746, 450.747, 450.748, 450.749, 450.750, 450.751, 450.752, 450.753, 450.754, 450.755, 450.756, 450.757, 450.758, 450.759, 450.760, 450.761, 450.762, 450.763, 450.764, 450.765, 450.766, 450.767, 450.768, 450.769, 450.770, 450.771, 450.772, 450.773, 450.774, 450.775, 450.776, 450.777, 450.778, 450.779, 450.780, 450.781, 450.782, 450.783, 450.784, 450.785, 450.786, 450.787, 450.788, 450.789, 450.790, 450.791, 450.792, 450.793, 450.794, 450.795, 450.796, 450.797, 450.798, 450.799, 450.800, 450.801, 450.802, 450.803, 450.804, 450.805, 450.806, 450.807, 450.808, 450.809, 450.810, 450.811, 450.812, 450.813, 450.814, 450.815, 450.816, 450.817, 450.818, 450.819, 450.820, 450.821, 450.822, 450.823, 450.824, 450.825, 450.826, 450.827, 450.828, 450.829, 450.830, 450.831, 450.832, 450.833, 450.834, 450.835, 450.836, 450.837, 450.838, 450.839, 450.840, 450.841, 450.842, 450.843, 450.844, 450.845, 450.846, 450.847, 450.848, 450.849, 450.850, 450.851,